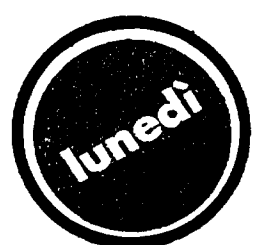


Nevicata ad Ascoli:
rinviata ad oggi
Italia-Olanda U23
(A PAGINA 7)

L'Unità



Sconfitto il Genoa:
in vetta alla «B»
balza il Catanzaro
(A PAGINA 8)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dall'assemblea dei dirigenti comunisti di fabbrica l'impegno di lotta per occupazione e sviluppo

Tragico epilogo della manifestazione all'ambasciata dello Zaire

Determinante l'azione di massa e politica delle forze operaie

Morto il giovane colpito dai CC negli scontri di sabato a Roma

Le conclusioni di Napolitano - La drammaticità della situazione esige una linea come quella che il nostro partito si è data - I diritti di intervento e di controllo delle organizzazioni dei lavoratori - Necessaria una pressione convergente del PCI, del PSI, di altre forze democratiche, delle Regioni, del movimento sindacale - Le insufficienze e le ambiguità del governo - Spingere la Democrazia cristiana verso scelte chiarificatrici e positive

Il decesso provocato da un proiettile cal. 9 sparatogli alla schiena Vano l'intervento chirurgico - Era un aderente a « Lotta continua »

MILANO, 23 novembre

L'Assemblea nazionale dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e nelle aziende è stata conclusa da Giorgio Napolitano stamani, dopo un dibattito nel corso del quale hanno preso la parola compagne e compagni che dirigono le organizzazioni del nostro Partito nei grandi gruppi industriali, dirigenti sindacali come il compagno Rinaldo Scedra, parlamentari, amministratori regionali e degli Enti locali, compagni della Direzione del Partito, fra i quali Luciano Barca, Rino Serri, Napoleone Colajanni, Lucio Libertini, dirigenti delle organizzazioni comuniste degli emigrati.

Napolitano ha rilevato come, dal dibattito siano emerse realtà oggettive diverse, problemi nel complesso assai ardui: si è confermato che la situazione attuale è tra le più difficili che il Paese abbia vissuto, che il movimento operaio è chiamato nei prossimi mesi a prove tra le più impegnative. Ma tutte le compagne e i compagni che sono intervenuti nella discussione sono pienamente riconosciuti nella linea proposta dal Partito e hanno mostrato di saper andare alle prove imminenti con ragionata fiducia. E in effetti proprio la drammaticità delle lotte in corso contro gli attacchi ai livelli di occupazione, la drammaticità del problema dell'occupazione in vaste zone del Paese, esigono una linea come quella che si è data il nostro Partito e che insieme porta avanti oggi sui terreni diversi: una linea che rivendicando a puntato ad aprire prospettive generali nuove di sviluppo dell'economia e della società italiana permette di non chiudersi in difesa e di non cadere in alcuna forma di esasperazione.

Questa - ha continuato - non può essere una linea di lotta, perché in questo momento è aperto uno scontro tra concezioni diverse ed opposte della politica di intervento e di programmazione con cui fronteggiare la crisi e perché in una situazione caratterizzata da una così evidente debolezza e da una così profonda crisi della direzione politica del Paese, la azione di massa e politica delle forze operaie e popolari è come non mai l'elemento determinante per la scelta, per l'avvio di una politica di rinnovamento, non di restringimento ma di espansione della base produttiva.

Elementi caratterizzanti essenziali di questa politica - ha affermato Napolitano - deve essere considerato una nuova dislocazione territoriale dello sviluppo produttivo, quello sviluppo del Mezzogiorno che rischia invece di risultare ancora una volta sacrificato - come ha polemicamente sostenuto il prof. Saraceno nel recente convegno economico della DC - nel quadro di una prospettiva di pure ristrutturazioni aziendali. Con le esigenze del Mezzogiorno deve sempre più collegarsi anche la difesa dell'apparato produttivo e della occupazione nel Nord. Più in generale, nel dibattito - negli stessi interventi dei compagni della Pirelli e della Innocenti - si è manifestata una piena consapevolezza del fatto che la lotta contro i licenziamenti e le minacce di chiusura e di ridimensionamento delle aziende esige sempre una impegnata parte del movimento dei lavoratori - di ricerca di soluzioni nuove, che si inquadrano in una prospettiva di riconversione dell'apparato industriale del Paese. Momenti importanti di analisi e di approfondimento delle possibili linee di una nuova politica di sviluppo. E' questo il punto fondamentale, che non è un caso in una parte dei commenti di stampa alla nostra Assemblea si è preferito li-

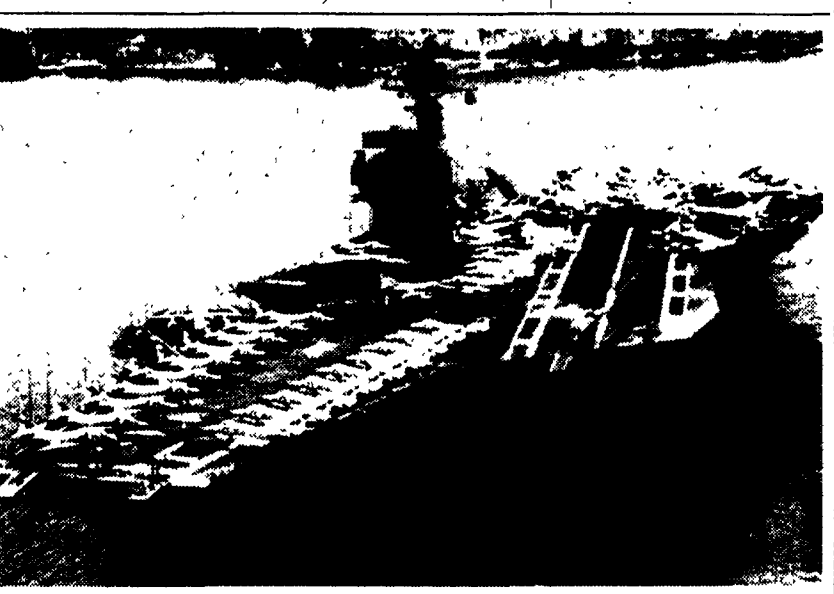
sciare in ombra. Nessuna delle nostre posizioni e proposte può essere correttamente intesa fuori da questo contesto. Così, ad esempio le nostre proposte per una nuova politica del lavoro presuppungono l'effettivo avvio di una politica di riconversione e il riconoscimento dei diritti di intervento e di controllo delle organizzazioni dei lavoratori. Napolitano ha poi rilevato come anche il nostro impegno ad affrontare i problemi della produttività aziendale si colloca nel quadro della nostra battaglia per un orientamento nuovo dello sviluppo produttivo ed ha proseguito sottolineando il valore dell'affermazione che non si lotta contro lo sfruttamento o il mezzogiorno rinunciando alla propria moralità e dignità di lavoratore.

Non ci aspettiamo dunque di ottenere pacificamente da questo governo - come è sembrato intendere l'Avanti! - risultati concreti a breve scadenza nel senso dell'avvio di una nuova politica economica, ma contiamo di poterli ottenere nonostante le insufficienze e le ambiguità del governo, attraverso un'azione e pressione convergenti del nostro Partito, del PSI e di altre forze democratiche, del movimento dei lavoratori, del movimento sindacale. E non aspettiamo che la crisi della DC proceda tortuosamente secondo i suoi tempi, ma agiamo - e pensiamo che da altre parti si debba agire - per spingerla al più presto verso scelte chiarificatrici e positive. Occorre, in modo particolare, incalzare per una presa di posizione netta e concreta della DC sui temi cruciali della politica economica, che la DC non ha fatto col Congresso Interpartito (un incontro tra specialisti, tra studiosi, in sostanza) dei giorni scorsi e non si sa se sarà al Consiglio nazionale ora.

Aspra tensione in Portogallo tra socialisti e comunisti

La « serrata » del governo portoghese dura ormai da quattro giorni e il vuoto di potere determinatosi favorisce la crescita di tensione all'interno delle forze armate e l'insurrezione della sinistra. Aspra polemica è in corso tra socialisti e comunisti, mentre le forze facenti capo al gruppo dei « nove » e al PS attaccano il Presidente Costa Gomes accusandolo di debolezza. Il segretario socialista Soares, che ha parlato ieri sera ad una manifestazione a Lisbona, si è rivolto a quanti vogliono le dimissioni del gabinetto de Azevedo affermando che « non può esservi alternativi a questo governo al di là di una guerra civile ». Una drammatica analisi della situazione è stata fatta da Melo Antunes, leader del gruppo dei « nove » che fu protagonista dell'ultima grave crisi politica risoltasi con la costituzione del governo in carica. Il tempo - afferma Antunes - lavora ora contro di noi, contro il socialismo, contro la sinistra. Se il governo attuale dovesse cadere si presenterebbe al Paese senza dubbio il pericolo di una guerra civile. Uno sciopero in tutte le fabbriche di Lisbona è stato intanto proclamato per oggi dai « Comitati rivoluzionari » appoggiati dai comunisti e dai gruppi di estrema sinistra, al fine di chiedere le dimissioni del ministro in carica e la costituzione di un governo di sinistra.

IN ULTIMA



Quattro morti e decine di feriti nella collisione fra due navi USA
La portaerei statunitense « Kennedy », una fra le più grandi del mondo, è venuta a collisione sabato notte davanti alle coste siciliane con l'incrociatore americano « Belknap ». Nell'incidente sono morti quattro marinai, mentre i feriti si contano a decine, otto dei quali in gravissime condizioni. I dispersi sarebbero quattro, ma non è stato possibile, fino a ieri sera, stabilirne con esattezza il numero. Nella foto ANSA, la portaerei « Kennedy ».

Si è aperto il Consiglio nazionale all'insegna dell'incertezza e delle divisioni interne

Zaccagnini: necessario adeguare la DC a una situazione profondamente nuova

Ribadito il rifiuto dello scontro frontale e delle elezioni anticipate - Polemica coi fautori di una « involuzione conservatrice » - Riferimenti ancora vaghi ad una linea di politica economica - « Qualificato rapporto » col PSI e « confronto » col PCI

ROMA, 23 novembre
Zaccagnini ha difeso e rilanciato, dinanzi al Consiglio nazionale della DC, l'apertosi statera, la sua visione del partito e gli elementi di linea politica che hanno finora caratterizzato la sua gestione (con contributo al dibattito - ha detto - e pertanto senza richiedere un voto sulle due dichiarazioni). Il segretario dello scudo crociato ha svolto la sua relazione mentre rimane ancora in so-

speso il discorso sulla data e sul regolamento congressuale, che sono l'oggetto di complessive e non risolte trattative fra le correnti e nei quali si condensa una vera e propria contrapposizione di prospettive politiche (il versante conservatore è per un congresso ravvicinato da condurre con un tipo di rappresentanza di vecchio stampo, nell'intento di realizzare una vincita interna e di porre con le spalle al muro gli interlocutori esterni).

La relazione di Zaccagnini si divide in due sezioni: una prima dedicata ai caratteri della DC e del suo rapporto con il partito nella nuova e difficile fase storica aperta dalla crisi economica e dallo sconquasso del quadro politico; ed una seconda riguardante i rapporti politici e le prospettive. Tutta l'analisi è segnata dal senso della novità della situazione e della consistenza di vecchie formule politiche e atteggiamenti mentali.

Le condizioni in cui la DC va al congresso - ha indicato - sono « tra le più difficili della sua storia »: c'è il risultato elettorale sfavorevole, c'è la « forte scossa » subita dal prestigio del partito specie fra i giovani, c'è il ribollimento del mondo cattolico, eppure - ha notato - certi valori originari della DC hanno fatto breccia fino al punto che, assunti da altre forze, oggi sembrano ritorcersi contro la stessa DC per non averli essa realizzati. Dopo aver rivendicato « i meriti non piccolissimi » che la DC avrebbe acquisiti nei decenni scorsi, Zaccagnini si è posto l'interrogativo di che cosa debba essere oggi il suo partito. Il primo « no » egli lo ha pronunciato nei rispetti di una DC laicizzata all'insegna del conservatorismo politico-sociale. « Dobbiamo - ha detto - ripensare criticamente il nostro ruolo e il nostro operato, ma in direzione diametralmente opposta a quella auspicata dai fautori di una DC laicizzata e conservatrice », cioè in una direzione di « piena autonomia » in cui l'ispirazione cristiana dovrebbe fare da supporto morale e ideale.

Enzo Roggi
SEGUE IN PENULTIMA

Riconoscimenti e incertezze

E' dal luglio scorso che il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana non si riunisce. E' da quando, cioè - con il voto a larga maggioranza contro la segreteria fantasma - il partito di riconoscimento che dopo il 15 giugno non sarebbe più possibile restare chiusi nel solco della vecchia politica. Ora il discorso riprende, all'interno della DC, in una cornice di incertezza, in una situazione in cui sono evidenti le indeterminanze e le ambiguità di certi settori, quanto le nostalgie di altri nei confronti di un disegno assurdo di ritorno indietro, quanto, infine, gli sforzi di chi ha compreso che senza un'opera di adeguamento e rinnovamento non è possibile ipotizzare un superamento della crisi democratica.

La lotta politica è ormai dichiarata: l'apertura delle ostilità da parte di Fanfani e di un'altra dorotea contro l'attuale segreteria del partito e la dimostrazione più palese che gli sconfitti di giugno e di luglio non sono rassegnati. Mentre la scadenza congressuale serve a sottolineare ulteriormente che la posta in gioco è quella di una scelta che investe la linea politica, quindi le prospettive del partito, è innegabile che sarebbe un errore molto grave illudersi oggi che i quattro mesi trascorsi dalla caduta di Fanfani abbiano fatto cadere definitivamente il fantasma di una DC di ritorno a destra.

Candiano Falaschi
SEGUE IN PENULTIMA

L'opposizione spagnola reclama l'ammnistia

Minacciosa presenza fascista ai funerali di Franco - I commenti delle forze democratiche al discorso di Juan Carlos: alcuni punti da valutare con attenzione, ma nessuna reale apertura per il futuro

DALL'INVIATO
MADRID, 23 novembre
Ora proprio non c'è più. Un corteo che sembrava sognato da Zeffirelli per una rappresentazione dell'Aida all'aperto ha accompagnato Franco a quella che si è soliti chiamare l'estrema dimora, lassù - alla valle de Los Caidos - sulle pendici di questa Sierra Guadarrama che ha visto alcune delle più feroci battaglie della guerra civile. Dire che lo ha accompagnato un corteo di una ventina di persone, come la Sierra Guadarrama è lontana da Madrid, quasi a dividere la vecchia Castiglia dalla nuova Castiglia e quindi ad un certo punto il corteo ha dovuto cambiare marcia: i lancieri della guardia si sono fermati perché non si poteva pretendere che i cavalli percorressero al galoppo una quarantina di chilometri; re-

E' morto ieri sera Pietro Bruno, il diciottenne aderente a « Lotta continua » gravemente ferito dai carabinieri negli scontri verificatisi sabato dinanzi all'ambasciata dello Zaire nella capitale, dove alcune organizzazioni extraparlamentari avevano indotto una manifestazione per « il riconoscimento della Repubblica popolare dell'Angola ». Dopo alcuni scontri tra dimostranti e forze dell'ordine, quest'ultimo hanno aperto il fuoco contro il gruppetto di cui Pietro Bruno faceva parte. Il ragazzo è stato colpito dai colpi ad un ginocchio e alla schiena. Quest'ultimo colpo gli è stato fatale: il proiettile è penetrato fino alla base del polmone destro e ha leso i tessuti pancreatici. Due ore dopo una seconda operazione effettuata nella mattinata di ieri, il giovane è entrato in coma ed è spirato alle 18,30. I CC che hanno aperto il fuoco contro i dimostranti hanno dal canto loro ammesso di aver sparato nove colpi di pistola. Sul terreno sono stati però trovati 15 bossoli: 9 colpi sarebbero stati esplosi dai CC e 6 da agenti della P.S. Appena diffusasi la notizia della sua morte, una folla di alcune centinaia di persone, amici, studenti dell'Istituto Armellini, altri aderenti a « Lotta continua » è affluita all'ospedale S. Giovanni. Vi sono stati anche acuti momenti di tensione.

(A PAGINA 5)

Pesanti interrogativi

Una giovanissima vita stroncata: questa la conclusione tragica degli incidenti avvenuti l'altro ieri sera a Roma. Esprimiamo prima d'ogni altra cosa il nostro dolore profondo per il sangue che ancora una volta è stato sparato, sangue d'un ragazzo diciottenne. E' aggiungiamo, come subito abbiamo fatto nel primo commento agli avvenimenti di piazza Mecenate, che il comportamento tenuto dal reparto di carabinieri suscitava gravi e pesanti interrogativi. La meccanica dei fatti dovrà essere stabilita con esattezza nei dettagli: ma quanto era accaduto fino al momento in cui è stato aperto il fuoco non può giustificare una così inconsueta reazione. Per ammissione degli stessi carabinieri, uno dei militi ha sparato ben sette colpi, un sottotenente due. Si è sparato sull'uomo, per colpire. Una testimone ha dichiarato che un agente in borghese ha puntato ancora la rivoltella sul giovane caduto a terra, insultandolo e gridando: « Ti ammazzo ». Tutto questo dimostra che vi è chi ha perduto la testa. E torniamo a chiedere quali disposizioni erano state date al drappello dei carabinieri, se vi è stato l'ordine di sparare, chi ha impartito quest'ordine. L'opinione pubblica ha bisogno che a queste domande sia data risposta, nell'interesse stesso delle forze di polizia, le quali non possono e non debbono essere coinvolte nel loro insieme in questa sconsiderata e sanguinosa iniziativa. Le nostre posizioni sono assolutamente chiare. Per sostenere cause sacrosante come quella dell'indipendenza dell'Angola e della condanna delle manovre imperialiste, noi siamo per l'azione unitaria di massa, per manifestazioni che mirino ad ampliare lo schieramento popolare, e convincere strati i più larghi possibili di cittadini. Depreciamo perciò i gesti avventuristici di certi gruppi extraparlamentari, i tentativi incendiari, le operazioni di comandi. Questi atti, li abbiamo ripetuto e lo ripetiamo, nuocciono alla causa che si dice di voler sostenere e alimentano stati di artificiosa tensione. Ma la situazione determinata l'altra sera nei pressi dell'ambasciata dello Zaire non era in alcun modo tale da dover provocare una sparatoria. Le forze di polizia devono saper evitare che si giunga a simili tragedie. L'opinione pubblica, già turbata da tanti gravi problemi e dai ripetuti atti di violenza, è risolutamente contraria a ogni gesto che possa ulteriormente aggravare la tensione: quella tensione sulla quale puntano forze ben individuate per sconvolgere l'ordinato sviluppo della vita democratica in un momento così delicato.

Nell'inchiararsi dinanzi alla salma del giovane Pietro Bruno, chiamiamo tutte le forze democratiche, operaie, di sinistra, all'unità e alla vigilanza: per affrontare ed avviare a soluzione i gravi problemi della convivenza interna ed internazionale.

Kino Marzullo
SEGUE IN PENULTIMA

SEPOLTO L'ULTIMO DITTATORE FASCISTA D'EUROPA

L'opposizione spagnola reclama l'ammnistia

Minacciosa presenza fascista ai funerali di Franco - I commenti delle forze democratiche al discorso di Juan Carlos: alcuni punti da valutare con attenzione, ma nessuna reale apertura per il futuro

Juan Carlos si è trasferito dall'auto scoperta ad una chiusa, che riparse dal vento gelido della Sierra; l'alfusto di cannone sul quale accelerato il moto e così il « caudillo » ha preso congedo dalla sua capitale. Alla valle de Los Caidos era ad attenderlo un'altra moltitudine, assiepata a salutare l'ultimo dittatore fascista d'Europa.

Lungo le strade c'era folla, certo, anche se in minor numero di quella di quella che ieri prevedevamo; alcuni salutavano romanticamente, altri sventolavano i fazzoletti bianchi come gli spagnoli usano fare alla corrida quando ritengono che l'espada abbia meritato le orecchie del toro per la bravura che ha dimostrato uccidendolo; ma altri solo guardavano. E veniva da chiedersi quante pre-

Polemiche e contrasti nella Germania occidentale

Gli affari dei «konzerni» con Pretoria

Forte spinta di gruppi industriali e militari ad un «abbraccio» con il regime razzista sudafricano - Tentativi di mettere in difficoltà la coalizione governativa in vista delle prossime elezioni e provocare cedimenti nella sua linea di politica estera

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, novembre. Nei supermercati di Berlino quest'estate sempre più difficile trovare arance siciliane o greche o anche di provenienza israeliana da quando il boss della grande distribuzione ha deciso di accordare le loro preferenze al mercato agrario sudafricano.

Sui banchi della frutta, a contrastare il «made in Sudafrica» sono rimasti, pressoché soli, i prodotti spagnoli. Una delegazione della associazione degli industriali della Repubblica federale tedesca si è recata in visita a Pretoria per una serie di contatti con i dirigenti industriali e i ministri della Repubblica sudafricana.

I capitoli della Germania occidentale affittiscono a ritmo crescente nel Sudafrica dove la componente tedesco-occidentale delle multinazionali è già diventata preponderante. Tutti i grandi «konzern» della Repubblica federale tedesca hanno già intrecciato prosaici affari con il regime razzista di Pretoria e quei che ancora non l'hanno fatto si affrettano a riparare. I casi più recenti sono quelli della Saba Maschinenfabrik Sander e della KWU di Francoforte. Quest'ultima finanzierebbe la costruzione di una centrale atomica.

La corsa al mercato sudafricano, e soprattutto alle materie rare, come l'uranio, è stata avviata da una serie di iniziative che certamente detata da quella

ciaccia al profitto che costituisce sempre il movente fondamentale del capitalismo. Ma esistono altre motivazioni che avvengono recentissimi hanno messo clamorosamente in evidenza.

«Mal di Sudafrica» è stata definita questa tendenza all'abbraccio del capitale tedesco con il regime razzista di Pretoria. Tutte le componenti politiche sono chiare. Facilmente individuabili appaiono tuttavia alcune nostalgie; le ambizioni costituite di gran lunga la più convincente e la più serrata tra quelle di questi ultimi anni, tenute — per sua propria scelta — al più delle volte al di fuori dei circuiti tradizionali, in circoli di base, case del popolo, biblioteche, ecc. Tessa, incalzante, organica, la mostra riprende ed amplifica i temi violentemente ironici e di satira civile e politica attuali al suo discorso, concentrando e mettendo in fuoco i caratteri più salienti del personaggio di cui si ripercorre il filo grottesco della nostra storia contemporanea, è sempre lo stesso personaggio clinico e rubizzo, ben portante e pacificato d'ogni squallido risvolto di questa nostra realtà così contraddittoria e prevaricatrice.

Il committente, volta a volta uomo d'affari, viene di ogni rito della società dei consumi, prelati, mafioso, magistrato, generale, in una galleria vorticosa di trasformazioni, di trasferimenti che ripercorre il filo grottesco della nostra storia contemporanea, è sempre lo stesso personaggio clinico e rubizzo, ben portante e pacificato d'ogni squallido risvolto di questa nostra realtà così contraddittoria e prevaricatrice.

Arturo Barlioli

Nillo Tinazzi al Palazzo dei Diamanti di Ferrara

Una pittura attenta alla verità

Presentato in catalogo da Davide Laiole, espone in questa galleria del Palazzo dei Diamanti di Ferrara il pittore Nillo Tinazzi. L'artista veneto — ormai milanese d'adozione — si è adeguatamente preparato all'incontro con lo smaliziato ed esperto pubblico ferrarese, allestendo una rassegna di opere recenti che amplifica i temi violentemente ironici e di satira civile e politica attuali al suo discorso, concentrando e mettendo in fuoco i caratteri più salienti del personaggio di cui si ripercorre il filo grottesco della nostra storia contemporanea, è sempre lo stesso personaggio clinico e rubizzo, ben portante e pacificato d'ogni squallido risvolto di questa nostra realtà così contraddittoria e prevaricatrice.

Giorgio Seveso

Protesta contro la censura a «Salò»



PARIGI — «Tutto esaurito» l'altra sera al Palais de Chaillot, dove, nell'ambito del primo Festival cinematografico di Parigi, è stato presentato il film di Pier Paolo Pasolini «Salò o le centoventi giornate di Sodoma». Gli applausi più calorosi sono venuti dai numerosissimi giovani. La proiezione è stata preceduta da una conferenza stampa nella quale un gruppo di cineasti ha denunciato l'oltracoscienza della censura italiana. Nella foto, da sinistra, i partecipanti alla conferenza: Gillo Pontecorvo, Ennio Lorenzini, Luigi Comencini, Francesco Rosi, Simon Mizrai, Sonia Savaiane, Henri Chapier, Bernardo Bertolucci, Laura Betti ed Hélène Surger.

LE RADICI STORICO-SOCIALI DELL'INQUIETANTE FENOMENO

Droga: mercato e ideologia

Nel dibattito sull'inquietante fenomeno della droga pubbliciamo questo intervento del psichiatra Marco Sarno.

Una discussione sul problema «droga» sollecita preliminarmente qualche considerazione proprio su questo termine: dire droga evoca qualcosa di illegale e di pericoloso, ma rimanda anche, genericamente, a tutto ciò che il mercato offre: dalla Coca-Cola alla TV. La visione terroristica e quella permissiva, felicemente integrate in questa paradosso, si nascondono due aspetti fondamentali del problema.

Il primo si riferisce alla esistenza di droghe legali accanto a quelle proibite; è nota a tutti l'impressionante espansione del mercato degli psicofarmaci, sotto un'etichetta di una responsabile gestione pubblica, pur perseguire i propri interessi privati, incrementando la vendita di prodotti oggettivamente pericolosi e che sono propagandati da una pubblicità fortemente manipolativa; l'effetto dell'ansiolitico e dell'antidepressivo, che non si avvede, è infatti non curabile, dello strapotere burocratico che ostacola l'operato dei consigli scolastici e rischia di vanificare l'impegno e la tensione rinnovatrice, quello strapotere che invece i genitori — anche soltanto «in quanto tali» — stanno toccando direttamente con mano.

Su tale argomento — la zepa burocratica negli incrementi della nascente democrazia socialista — molti si discute in questi giorni. Autorevolmente si è parlato di un meccanismo, quello dei decreti delegati, più forte della buona volontà democratica. Sono stati ricordati i ritardi nelle nomine e nei trasferimenti degli insegnanti, la rotazione di genitori e studenti, la mancata approvazione delle delibere da parte delle autorità scolastiche, ecc.

Tutto questo è vero, ma è anche vero che un milione di persone — tanti come gli eletti nei Consigli scolastici — rappresentano una massa che reca con sé un'ansia di partecipazione, una spinta al rinnovamento, con un preciso segno «di qualità»: si incrina lo storico steccato tra scuola e società. A questo punto, invece, non si può tornare. Andare avanti significa superare le sterili contrapposizioni ideologiche, le vuote accademie, gli irrigidimenti corporativi, realizzando anche nelle cose minime e concrete, la riforma della scuola (e sapendo sempre che questa non si esaurisce in quelle). Ad esempio, formazioni di classi con criteri egualitari e non discriminatori, sperimentando l'acquisto di testi di tipo nuovo, cominciando a riempire di contenuti reali quell'articolo della legge che parla di «partecipazione nella gestione della scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica».

Ipotesi possibile

L'accostamento di questi due fenomeni — ovviamente assai dissimili — ha il significato di porre, come ipotesi possibile, che un contributo decisivo alla lotta contro la droga venga proprio da uno schieramento di massa, da un impegno politico generale, volto a identificare i veri connotati del problema ad impostare una nuova logica sociale, a recuperare alla lotta di classe quelle frange di proletariato giovanile che attualmente ne sono escluse.

Una mobilitazione del genere rappresenta un fatto oltreché politico anche tecnico, perché l'intervento dell'operatore sanitario — e specialmente di quello psichiatra — deve essere sempre volto a restituire soggettività all'utente, ad aprire spazi di coscienza, ad incrementare la consapevolezza di ciò che succede a lui e intorno a lui. Inoltre ogni ambizione di prevenzione nel campo delle tossicomanie non può non passare attraverso una collettiva presa in carico, da parte della classe operaia e dei suoi partiti, dei temi del

la difesa della salute, che rimandano alla lotta per la casa, per una scuola, una fabbrica diversa. Velleitario e controproducente sarebbe separare il problema di chi si droga dalla globalità del problema della società, per richiederlo in campagne preventive, drammatizzate o banalizzanti, ma sempre inefficaci, dirette come sono su falsi bersagli. Con questo non si diluisce la specifica azione tecnica in una generalità politica, ma si afferma una politica di classe, che non si organizza e un alto livello di sintesi dei due momenti per un intervento sulla realtà che si ponga insieme intenti conoscitivi e di trasformazione.

Visione globale

In ogni caso l'approvazione della legge dovrà determinare la presenza effettiva degli operatori della salute mentale nel momento della sua attuazione, perché la «gestione» del tossicomane venga affidata in una fase acuta ai presidi sanitari del territorio (come capita agli altri pazienti di competenza medica o psichiatrica) e successivamente si articoli sulle strutture sociali locali. Questo impegno, che discende direttamente dalla visione globale del problema, impedirà anche di perdersi in discussioni sulla novità di questa o quella sostanza, con dispute farmacologiche o moralistiche che ritengono liberato il territorio su cui ci muoviamo e dimenticano l'uso che di tutte le «droghe» viene fatto, oggettivamente in contrasto con le lotte per una politica di generale trasformazione del Paese. Ed è ovviamente solo in questo contesto complessivo che si definisce le intenzioni della legge e dell'impegno dei tecnici — il problema delle tossicomanie potrà trovare la propria adeguata soluzione.

Marco Sarno

Gli orientamenti di due riviste

I genitori e la scuola

«Io sono diventata allergica ai genitori», si confida una professoressa accusandola di inamabilità, rozzezza, diffidenza viscerale. «Con questi insegnanti — dichiara un genitore — non c'è niente da fare... Noi dovremmo star lì solo per farci spiegare da loro le cose. Sempre col permesso del signor direttore». I due esempi non esauriscono certamente la casistica della difficile convivenza tra insegnanti e genitori nei Consigli scolastici, ma indubbiamente ne riflettono fedelmente una parte. «La scuola dei consigli come scuola dei risentimenti dove ci si conosce per disprezzarsi più intensamente», commenta questa realtà Gianni Rodari.

L'estrema difficoltà di tali rapporti e in particolare il ruolo dei genitori e la loro configurazione sociale nella scuola, non a caso, sono al centro dei «numero uno» di due riviste, che peraltro ambiscono ad occuparsi dell'intera problematica relativa alla scuola e ai suoi organi di gestione.

La prima, da cui abbiamo tratto i brani iniziali, è il *Giornale dei Genitori*; si tratta di un «numero uno» per modo di dire dato che il noto «mensile per l'educazione dei figli», fondato da Ada Marchesini Gobetti e ora diretto da Rodari, è giunto al diciassettesimo anno di vita. Ma pur sempre un «primo numero» è quello di ottobre, non solo per la rinnovata veste grafica, ma soprattutto per la più ampia e incisiva funzione che la rivista vuole assolvere in relazione agli organi di partecipazione scolastica, ponendosi come centro di un lavoro cooperativo, punto di riferimento delle esperienze, di dibattito e di studio dei problemi di cui si avvede, andando alla ricerca di un pubblico più vasto, non più soltanto «di avanguardia». La seconda è nuovissima, *Genitori e Scuola*, edita da La Scuola, casa editrice cattolica con larga penetrazione soprattutto tra i maestri.

Le due riviste si differenziano non tanto per il patrimonio di esperienze, anche tipicamente giornalistica, che distingue la prima dall'altra, ma per il modo di affrontare la ricerca di un pubblico più vasto, non più soltanto «di avanguardia». La seconda è nuovissima, *Genitori e Scuola*, edita da La Scuola, casa editrice cattolica con larga penetrazione soprattutto tra i maestri.

Le due riviste si differenziano non tanto per il patrimonio di esperienze, anche tipicamente giornalistica, che distingue la prima dall'altra, ma per il modo di affrontare la ricerca di un pubblico più vasto, non più soltanto «di avanguardia». La seconda è nuovissima, *Genitori e Scuola*, edita da La Scuola, casa editrice cattolica con larga penetrazione soprattutto tra i maestri.

Anthony Giddens

La struttura di classe nelle società avanzate

Il problema delle classi e del conflitto di classe dalle teorie di Marx a contributi della sociologia contemporanea

Fernando Rotondo

Pietro Bruno è spirato dopo aver lasciato per la seconda volta la sala operatoria

INUTILE IL NUOVO INTERVENTO PER ARRESTARE L'EMORRAGIA

La pallottola ha raggiunto il polmone e il diaframma causando un copioso versamento di sangue. Sul terreno sono stati rinvenuti quindici bossoli di calibro 9

ROMA, 23 novembre. Pietro Bruno, il diciottenne ferito ieri dai carabinieri...

co con cui i sanitari avevano tentato in extremis di arrestare una violenta emorragia interna.

Il Bruno era rimasto ferito verso le 18,30 quando corse nel gruppo di cui faceva parte, diretto verso l'ambasciata dello Zaire in largo Mecenate, numerosi colpi di ar-

ceduto il fuoco dei carabinieri non sembra che sia infatti potuto giungere a una più precisa ricostruzione dei fatti...



ROMA — Pietro Bruno, il ragazzo morto. (Telefoto ANSA)

Proprio questo è stato il colpo mortale. Dopo un primo tentativo (andato a vuoto per le condizioni critiche del ragazzo) di estrarre il proiettile...

Le indagini finora svolte non sono ancora servite ad assicurare la ricostruzione dei fatti compiuta nelle prime ore dopo gli incidenti.

Nella serata di ieri, alcune organizzazioni extrasindacali avevano indetto una manifestazione per il riconoscimento della Repubblica popolare dell'Angola.

LA TRAGICA FINE DEL RAGAZZO DI LECCO

Sul lavoro si può morire anche a quattordici anni

Un mozzicone di sigaretta ha provocato l'incendio nella buca del garage - Aveva cominciato a lavorare da tre settimane dopo aver terminato la media dell'obbligo - Le ragioni di una tragedia che non si può spiegare con la fatalità

DALL'INVIATO

LECCO, 23 novembre

Un ragazzo muore, a 14 anni, bruciato dentro la buca di un garage...

La licenza per impiegarsi, si era fatto una discreta collezione di minerali che continuava a tenere con cura...

Il garage era stato lasciato vuoto per un mese e mezzo. Un mozzicone di sigaretta aveva provocato l'incendio nella buca del garage.

Costanze precise che hanno concorso tutte assieme a far scegliere a 14 anni i motori invece dei libri.

«Io sono Me. Mi vendichero». Si è giusto. Quando un ragazzo muore a 14 anni, non si può — quali siano le ragioni della sua morte — rifugiarsi fra le braccia consolatorie della fatalità.

TELERADIO radio TV PROGRAMMI TV nazionale RADIO TV secondo Televisione svizzera Televisione jugoslava Televisione Capodistria Televisione Montecarlo

Una lettera di Giovanni Berlinguer Intervista mai concessa inventata di sana pianta

Il compagno Giovanni Berlinguer ci ha inviato la seguente lettera:

L'Espresso del 23 novembre dedica un articolo dal titolo Rosso di sera, al seminario del PCI sull'educazione sessuale (11-13 novembre) sul quale l'Unità ha ampiamente riferito.

Nel merito, chiunque sia che la domanda più urgente della nostra base è di tutti gli italiani è il lavoro, e che questa è anche la prima condizione per l'emancipazione della donna...

In esecuzione del mandato di cattura per il crack della Banca Privata

Due magistrati milanesi a New York per l'estradizione di Sindona

Il sostituto procuratore Viola e il giudice Urbisci tentano di superare la rete di protezioni del finanziere amico di Nixon e di Fanfani

MILANO, 23 novembre

Il giudice istruttore Ovidio Urbisci e il sostituto procuratore Guido Viola, titolari dell'inchiesta su Sindona e sul crack della Banca Privata Italiana, sono partiti in aereo per New York...

Non mesi di tempo buttati al vento e a regalati ai latitanti Sindona, hanno dovuto provvedere direttamente Urbisci e Viola a tradurre la richiesta.

Il ministro degli Esteri, ancora pretesista, non ha trovato nessuno capace di tradurre la richiesta di estradizione contro Sindona: dopo

Dopo l'incarico di giudice istruttore al dottor Vino

Per la strage di Brescia nuovi interrogatori a Padova

Un'altra deposizione di Romolo Baessato, arrestato per reticenze - Una lettera del giudice Arcai ad un quotidiano bresciano

BRESCIA, 23 novembre

L'inchiesta sulla strage di Brescia dopo la pausa di ieri, dovuta alla notizia al dottor Vino della assunzione dell'incarico di giudice istruttore...

Al quotidiano Bresciaoggi. Egli afferma come la sua segnalazione dei giorni scorsi interpretate al primo, secondo le interpretazioni del PM dottor Trovato che nei giorni scorsi a Bolzano ha parlato di «progressione oggettiva criminosa».

La interpretazione di cui in tanti trova conforto nel comportamento tenuto dall'avvicinamento della Cassa di soccorso, secondo quanto riferisci. L'amministrazione della Cassa per non applicare nello stesso modo la norma repressiva (tenuto conto della lettera dell'articolo). In caso contrario commetterebbe un'iniziativa per disparità di trattamento, essendo le situazioni paragonabili...

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Metalmeccanici: scatti di anzianità e passaggi di categoria

Cara Unità, desidero sottoporre un quesito alla interessante rubrica «Leggi e contratti», inerente gli scatti di anzianità e categoria speciale dei settore metalmeccanici. Dato che il problema interessa certamente un numero notevole di lavoratori, in modo particolare gli anziani...

Concludendo, possiamo riproporre ai compagni Quarneri e Micheli, in base alla decisione della Corte di Cassazione, gli importi già maturati per scatti di anzianità non dovessero essere assorbiti nell'aumento di anzianità...

Promozone nelle Casse di soccorso

Cari compagni, sono alla prese con un problema non sono certo di avere ragione. Accludo fotocopia dell'articolo che riguarda il quesito, e cioè sulle promozioni relative alle ferie di lavoro (Cassa di soccorso).

Non si comprende bene dal questo e dagli articoli di regolamento trasmessi in fotocopia di quale ente o azienda faccia parte la Cassa di soccorso...

La interpretazione di cui in tanti trova conforto nel comportamento tenuto dall'avvicinamento della Cassa di soccorso, secondo quanto riferisci. L'amministrazione della Cassa per non applicare nello stesso modo la norma repressiva...

Nuove cadute del Genoa: i Catanzaro in testa



L.R. VICENZA - GENOA - Bernardis tenta inutilmente il salvataggio su tiro di Campidonico: è il provvisorio 1-1 dei rossoblu.

Terminato il primo tempo in vantaggio i rossoblu sconfitti nella ripresa (3-2)

Due gol di Galuppi in 9 minuti e per il Vicenza è un trionfo

Meritato successo degli uomini di Scopigno - Ai Liguri non è stato sufficiente un rigore per strappare almeno un punto - Gli errori di Rosato

MARCATORI: Di Bartolomei (V) al 3', Campidonico (G) al 32', Bonci (G) al 37' su rigore nel p.t.; Galuppi (V) al 2' e all'11' della ripresa.

VICENZA: Galli 5; Prestanti 6, Marangon 6, Restelli 7, Bonci 6, Bernardis 8; Galuppi 7+, Di Bartolomei 7+, Vitali 6+, Antonelli 7, Filippi 5 (dall'inizio della ripresa Falloppa, 6). (N. 12 Sulfaro, n. 13 Bonzanha, n. 14 Mendozza).

GENOVA: Girardi 6+, Campionelli 5, Croci 5,5; Clampionello 5,5; Rosato 5; Castronaro 5,5; Conti 7+, Arcoleo 6, Mariani 6, Rizzo 6, Bonci 5. (N. 12 Leonardo, n. 13 Mosti, n. 14 Mendozza).

ARBITRO: Francesco Panzino da Catanzaro, 5.

NOTE: Giornata di sole però piuttosto fredda. Terreno non lo spettacolare e i goals che lo sostanziano, ma altra cosa sono le «distrazioni», l'insufficiente raziocinio, le sbronze difensive, gli avversari guardati a distanza (caso Galuppi su Rosato). Il caso Castronaro su Antonelli senza «spiegare» se questa avviene per presunzione oppure per fragilità nei contrasti, e inoltre l'errore di costringere Rosato sullo sbucante Galuppi per rimediare «magre» fino a splanare la strada alla vittoria della controparte.

DALL'INVIATO

VICENZA 23 novembre

Che sventole! Roba da segnare in rosso sul calendario! Un'orgia di punti: goals limpidi, altri che fanno discutere, occasionali battute per aria, palloni stampati sui legni, rigori dati e non dati, emozioni da cardiopalma.

Dall'orgia, alla fine, sono uscite le insegne della squadra di casa. Meritatamente, anche perché la lezione do-

vrebbe insegnare qualcosa agli sconfitti. Sì, perché un conto sono lo spettacolo e i goals che lo sostanziano, ma altra cosa sono le «distrazioni», l'insufficiente raziocinio, le sbronze difensive, gli avversari guardati a distanza (caso Galuppi su Rosato).

Castronaro su Antonelli senza «spiegare» se questa avviene per presunzione oppure per fragilità nei contrasti, e inoltre l'errore di costringere Rosato sullo sbucante Galuppi per rimediare «magre» fino a splanare la strada alla vittoria della controparte.

Il discorso potrebbe essere capovolto per chiamare in causa il centro del vicentino, dra di casa. Meritatamente, anche perché la lezione do-

va ad appaiarsi, possono discutere senza mortificazione su una difesa che come quella dei rivali ha avuto momenti in cui sembrava avere il sol d'agosto, ma che alla fine ha saputo cavarsela con danni minori. È il Genoa, insomma, che considerando il risultato, ma anche prescindendo, deve mettersi con pazienza e con umiltà, con spirito serenamente autocritico, a riguardarsi il film della partita nel suo insieme ma anche i fotogrammi singolarmente, per ricavarne tutti i possibili ammonimenti. I quali, sinceramente, sono parecchi, e incominciano dalla prima mezz'ora di gioco, che il Genoa ha trascorso soffrendo le pene dell'ultimo calcio, perché il Vicenza, in vantaggio dopo soli tre minuti di gara, sembrava una lepore troppa furba e irraggiungibile.

Stentata vittoria del Catanzaro (1-0)

Basta un gol: Ternana k.o.

Proteste degli umbri per la sospetta posizione di fuorigioco di 2 attaccanti calabresi

MARCATORE: La Rosa (C) al 42' del primo tempo.

CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipio 6; Ranieri 6; Vignando 6; Maldera 7; Vichi 6; Nemo 5; Improta 6, La Rosa 5 (dal 24' della ripresa Spelta).

TERNANA: Nardin 6; Rosa 6; Ferrari 5; Platto 6; Cattaneo 7; Biagini 6; Crispino 5; Vali 10 (dal 23 del s.t. Bagnato); Zanella 6; Cavelli 5; Moro 6, N. 12 Bianchi, n. 14 Pierini.

ARBITRO: Bergamo di Livorno 5.

segnatura con l'impreciso Crispino, il quale, al 34', tirava alto da pochi passi e un minuto dopo impegnava Pellizzaro in una parata in due tempi con un tiro di testa: l'estremo difensore del Catanzaro, nel suo secondo intervento su un pallone carico di effetto, riusciva ad neutralizzare la sfera proprio sulla linea.

Giuseppe Soluri

NOTE: terreno buono, temperatura rigida, spettatori 12 mila circa. Ammoniti per scortecchezze e proteste Crivelli, Braca, Biagini, Nemo e Rosa. Entrambe le squadre hanno fatto entrare in campo il tredicesimo: al 23' della ripresa per la Ternana è uscito Vali ed è entrato Bagnato e al 34' sempre del secondo tempo, il Catanzaro ha sostituito La Rosa con Spelta.

Netta vittoria: 3-0

L'Avellino s'impone sul Brescia con sicurezza

SERVIZIO

CATANZARO, 23 novembre

Una partita dominata dal nervosismo e risolta con una segnatura vizziata di fuorigioco. Il nervosismo era dovuto al fatto che il Catanzaro doveva vincere ad ogni costo nel tentativo di scavalcare la panchina di fuorigioco, al primo posto, mentre la Ternana giocava sotto gli occhi del probabile nuovo allenatore, Edmondo Fabbri, che aveva fatto sapere di voler vedere la partita di Catanzaro prima di decidere se prendere o meno il posto del dimissionario Galibardi.

Al 17' l'unico pericolo per la Ternana, che sulla panchina aveva l'allenatore in seconda Andrea - ha tentato, in un primo momento, di impegnare il Catanzaro a centrocampo e, poi, una volta passata la svagata, ha premuto fino alla fine, anche se le sue punte erano sempre in qualche modo impacciato.

Il Modena si fa raggiungere nel derby emiliano 1-1

La Spal ripara la falla con una rete di Aristei

In ventimila sugli spalti - Un tempo ciascuno: alla supremazia iniziale degli ospiti ha fatto seguito una ripresa di marca ferrarese

MARCATORI: Bellinazzi (M) al 31' del primo tempo; Aristei (S) all'11' della ripresa.

SPAL: Grosso 6,5; Prini 6, Reggiani 6 (dal primo della ripresa Fezzola 7); Soldini 6, Gelli 6, Fasolato 7; Casella 6,5, Bianchi 5,5, Palma 6, Aristei 7, Pezzato 6,5, 12 Zecchina, 13 Manfrin.

MODENA: Tani 6; Mei 6,5; Maticiciani 6; Bellotto 7, Matteoni 6,5, Piaser 6,5; Ferradini 5,5, Botteghi 6,5, Bellinazzi 6,5, Zanon 6, Colomba 5,5, 12 Manfredi, 13 Colombini, 14 Manunza.

ARBITRO: Ciulli di Roma 5.

NOTE: Giornata di sole, temperatura polare. Spettatori 20.000 circa per un incasso di 11.241.500 più la quota dei 4.899 abbonati. Calci d'angolo 7,5 a favore della Spal. Ammoniti Castella per ostruzionismo e Bellinazzi per fallo di reazione. Incidente a Reggiani (stramanto alla gamba destra), Pina (ferita all'arcata sopracciliare destra) e Mei. In tribuna presenti l'allenatore del Bologna, Pesaola.

SERVIZIO

FERRARA, 23 novembre

È finito 1 a 1 l'atteso confronto fra Spal e Modena, che ha fatto affluire quasi 20 mila spettatori allo stadio comunale di via Montecroce, per assistere al derby del castello e della ghiandola. La partita ha avuto due volti ben distinti, quello del primo tempo, che ha visto la netta supremazia della squadra gialloblù di Caciagli e l'altro, del secondo tempo, ad appannaggio della squadra di Petagna.

Si arriva al 27' ed è il terzo modenese Maticiciani a maleitare la sorte per avergli ribattuto, con i favori del palo, una potente sferza tirata da fuori area. Non è altro che l'anticamera del gol, che sopravviene dopo qualche minuto per merito di Bellinazzi, giunto ora a quota cinque nella classifica marcatori, che raccoglie un pallone calcato da Botteghi dal limite dell'area bianazzurra, spendendolo al volo alle spalle dell'estremo spallino.

La Spal, dal canto suo, spazzava la porta meglio che poteva, con Gelli e Boldrini, che si opponevano con fatica agli attaccanti sempre più pericolosi degli ospiti gialloblù. Pezzato, dall'altro versante, faceva ammannire Mei, coi suoi dribbling stretti e vertiginosi. Infatti, è stato proprio Pezzato a portare alla prima azione che ha fatto gridare ai gol.

La Spal è stata una gara di fuorigioco. In grado di passare nel calcio d'angolo, un pescarese colpisce il pallone con le mani clamorosamente e l'arbitro fa cenno di proseguire.

La partita è vissuta non tanto su questi due episodi quanto sul gol di Mutti già descritto e sulle grandissime parate di Piloni, che incomincia il suo show al 14' del secondo tempo su un colpo di testa di Muraro: Piloni è molto bravo a mandare in calcio d'angolo, ma Piloni è molto bravo a intercettare la sfera mentre stava andando in fondo alla rete. Poi un terzo manda in calcio d'angolo. L'ultima azione è del Pescara ma Piloni stupendamente va a raggiungere la palla e la manda ancora in calcio d'angolo.

Il Pescara piega il Varese 1-0

Tutto merito di Mutti e Piloni

Il Pescara è stato sufficiente un rigore per strappare almeno un punto - Gli errori di Rosato

MARCATORE: al 33' Mutti (Pescara).

VARESE: Martina 8; Arrighi 8, Rimbandi 6, Guida 6; Chinello 5, Dal Fiume 6; Andreucci 6; Maggiora 6, Tesoldi 6 (al 17' della ripresa Ramella non giudicabile), De Lorentis 7, Muraro 6, N. 12 Della Costa, n. 14 Perigo.

PESCARA: Piloni 9; Motta 8, Santucci 7; Zucchini 6, Andreucci 7, Di Somma 7, Daolio 7, Repetto 8, Mutti 7, Nobili 8, Rosati 7, N. 12 Ventura, n. 13 Berardi, n. 14 Catarci.

ARBITRO: Lops di Torino 6.

NOTE: giornata primaverile, spettatori 7 mila circa; paganti 2026 per un incasso di 5.826.500 lire. Calci d'angolo 14,3 per il Varese (4-0); ammoniti nel primo tempo al 34' Maggiora, al 43' lo stesso Maggiora, al 44' lo stesso Repetto; nella ripresa al 12' Dal Fiume, al 27' Andreucci, al 32' De Lorentis. Doping positivo del 5-10-13 per il Varese, 4-7-10 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 23 novembre

La squadra Maroso ha perso oggi la sua imbattibilità casalinga in questo campionato e per altro il Pescara ha ottenuto la sua prima vittoria in trasferta. Merito di tutto questo sta nella tattica dell'allenatore del Pescara, Rosati, il quale, rinunciando ad attaccare e mettendo tutti i suoi uomini nell'area di fuorigioco, ha indispedito nella prima mezz'ora la squadra biancorossa che, giovane e inesperta, non è stata in grado di passare nel calcio d'angolo, un pescarese colpisce il pallone con le mani clamorosamente e l'arbitro fa cenno di proseguire.

«Il blocco» degli spogliati è terminato alle 18 quando gli «ultras» del tifo varese si sono radunati in Piazza della Libertà. Per quanto riguarda l'arbitraggio dobbiamo dire che è stato alquanto infelice sia per il Varese sia per il Pescara. Sull'10 ha ne-

Il Genoa potrebbe ricriminare poiché tre minuti dalla conclusione un fallo di Doldi su Mariani in area di rigore ha visto Panzino arretrare la palla di un paio di metri, ma accuserebbe soltanto il fischiante senza nulla togliere al Vicenza. Meglio allora che dall'infesta trasferta i rossoblu ricevano insegnamenti.

Ma cerchiamo d'andare con un po' d'ordine. Al 3', un centro provocato da una svelta incursione di Marangon - un ragazzino biondo e robusto che il Vicenza ha prelevato dalla «Primavera» della Juve su segnalazione di Damiani - metteva subito in crisi il Genoa. Dalla bandierina batteva Filippi, e nell'area piccola Di Bartolomei nel calcio deciso del «fermi tutti, arrivo io!», disarmava l'imbambolata difesa rossoblu e col collo della piede girava la palla nel sacco di Girardi. Inseguimento genovese? Meglio dire che c'è stato un confuso tentativo di metterlo in piedi, perché per quasi mezz'ora in zona di tiro ci arrivava più spesso con maggior sicurezza il Vicenza. Ad esempio al 9' ed al 27' con Antonelli e al 29' con Vitali fermato da Girardi.

Nel frattempo il Genoa si era presentato con una schiacciata di Castronaro respinta dal mucchio dei difensori biancorossi, ma soprattutto, il Genoa aveva denunciato seri impacci nella retroguardia e scarsa capacità penetrativa in un attacco che, con l'elegante ma gracile soprammobile Mariani al posto di Prati, panzer in castigo, e con Bonci poco consistente con le solite astuzie causa scarsa collaborazione, non poteva confidare molto nelle qualità di forza e neppure in quelle portate dalla furberia.

A questo Genoa, dunque, non rimaneva che attaccare senza lesinare uomini e sforzi. Così faceva, al 32' catturava provvisoriamente il pareggio. Conti, che nell'economia del gioco rossoblu si confermava fra i più precisi e sicuri, sulla laterale mancina e spedisce la palla sul montante alla sinistra di Galli; sul rimbombo della sfera piombava Campidonico, il cui tiro metteva in crisi Gallì. In extremis tentava un disperato intervento Bernardis, ma dall'acrobazia usciva solo un inutile colpo di testa che, cinque minuti dopo il Genoa passava in vantaggio capovolgendo radicalmente, ma solo momentaneamente, una situazione che già aveva minacciato di far naufragio.

RISULTATI	CLASSIFICA « B »		RISULTATI	
	in casa	fuori casa	serie « C »	serie « C »
Atalanta-Novara 1-1			GIRONE « A »: Albese-Juniorcasale 0-0; Alessandria-Vigevano 3-1; Bolzano-Udinese 1-1; Seregno-Clodiasottomarina 1-0; Leco-Venezia 5-0; Mantova-Trento 3-1; Monza-Belluno 1-0; Pro Patria-S. Angelo Lodigiano 2-2; Padova-Pro Vercelli 1-0; Treviso-Cremonese 1-0.	
Avellino-Brescia 3-0			GIRONE « B »: Anconitana-Chieti 1-0; Empoli-Pisa 0-0; Giulianova-Olbia (rinv. per neve); Livorno-Parma 0-0; Teramo-Massese 1-0; Pistoiese-Arezzo 3-1; Ravenna-Montevarchi 2-0; Rimini-Lucchese 1-0; Sangiovese-Grosseto 2-1; Spalicia-Riccione 0-0.	
Catania-Sambenedett. . . . 2-0			GIRONE « C »: Bari-Potenza 2-0; Benevento-Siracusa 1-0; Campobasso Crotone (rinv. per neve); Casertana-Macerina 1-0; Pistoiese-Arezzo 3-1; Marsala-Adriate 1-0; Messina-Roggiana 1-0; Pro Vasto-Cosenza 2-0; Salernitana-Trapani 0-0; Sorrento-Turris 0-0.	
Catanzaro-Ternana 1-0			CLASSIFICHE	
Foggia-Brindisi 1-0			GIRONE « A »: Monza 18; Padova, 15; Udinese, 14; Juniorcasale, Bolzano, Seregno e Leco, 13; Alessandria e Treviso, 12; Cremonese, Pro Patria, S. Angelo Lodigiano e Mantova, 11; Clodiasottomarina e Venezia, 10; Vigevano, 9; Trento, 8; Pro Vercelli, 7; Albese, 6; Belluno, 3.	DOMENICA PROSSIMA
L.R. Vicenza-Genoa 3-2			GIRONE « B »: Arrezzo-Lucchese; Empoli-Ravenna; Giulianova-Massese; Grosseto-Teramo; Olbia-Chieti; Parma-Montevarchi; Pisa-Anconitana; Pistoiese-Rimini; Riccione-Livorno; Sangiovese-Spezia.	serie « B »:
Piacenza-Palermo 3-0			GIRONE « C »: Arrezzo-Lucchese; Empoli-Ravenna; Giulianova-Massese; Grosseto-Teramo; Olbia-Chieti; Parma-Montevarchi; Pisa-Anconitana; Pistoiese-Rimini; Riccione-Livorno; Sangiovese-Spezia.	serie « C »:
Reggina-Taranto 1-1			GIRONE « A »: Livorno, 14; Parma, 13; Pisa, 12; Montevarchi, Ravenna e Pistoiese, 11; Riccione e Spezia, 10; Massese, Sangiovese e Anconitana, 9; Grosseto e Olbia, 8; Giulianova e Chieti, 7; Empoli, 5.	serie « B »:
VARESE 1-0			GIRONE « B »: Arrezzo-Lucchese; Empoli-Ravenna; Giulianova-Massese; Grosseto-Teramo; Olbia-Chieti; Parma-Montevarchi; Pisa-Anconitana; Pistoiese-Rimini; Riccione-Livorno; Sangiovese-Spezia.	serie « C »:
NOVARA 1-1			GIRONE « A »: Livorno, 14; Parma, 13; Pisa, 12; Montevarchi, Ravenna e Pistoiese, 11; Riccione e Spezia, 10; Massese, Sangiovese e Anconitana, 9; Grosseto e Olbia, 8; Giulianova e Chieti, 7; Empoli, 5.	serie « B »:
AVELLINO 1-0			GIRONE « B »: Arrezzo-Lucchese; Empoli-Ravenna; Giulianova-Massese; Grosseto-Teramo; Olbia-Chieti; Parma-Montevarchi; Pisa-Anconitana; Pistoiese-Rimini; Riccione-Livorno; Sangiovese-Spezia.	serie « C »:
Pescara-Varese 1-0			GIRONE « A »: Livorno, 14; Parma, 13; Pisa, 12; Montevarchi, Ravenna e Pistoiese, 11; Riccione e Spezia, 10; Massese, Sangiovese e Anconitana, 9; Grosseto e Olbia, 8; Giulianova e Chieti, 7; Empoli, 5.	serie « B »:
MARCATORI				serie « C »:
Con 7 reti: Bonci; con 6: Pezzato; con 5: Bellinazzi e Fiaschi; con 4: Francalossi e Pruzzo; con 3: Albanese, Castronaro, Chinello, D'Avanzo, Muraro, Musiello, Palanca, Romanzini e Zanella; con 2: Asnicar, Banelli, Bordon, Caccialanza, Cicari, De Lorentis, Doldi, Ferrari, Galuppi, Manera, Mutti, Palese, Repetto e Tedoldi; con 1: Aristei, Di Bartolomei, Donina, Franzoni, Inselvini, La Rosa, Maggioni, Rigli, Scala, Trevisanolo, Turini e Totti.				serie « B »:

Panatta battuto anche nel doppio

JOHANNESBURG, 23 novembre

Gli americani Arthur Ashe e Brian Gottfried si sono qualificati per i semifinali del doppio maschile nei quarti di finale di Johannesburg battendo per 6-2, 6-4 la coppia formata dall'italiano Adriano Panatta e dall'americano Bob Carmichael.

Negli altri incontri dei quarti di finale, l'italiano ha sconfitto la coppia Solomon-Dibbs (USA) contro i sudafrikani Joubert-Steyn per 2-6, 6-4 e il cecoslovacco Jan Panatta contro il cecoslovacco Frantisek Sedlak per 6-4, 7-5.

Si era in precedenza già qualificato per i semifinali il doppio formato dal tedesco occidentale Kurt Meiler e dallo americano Charles Pasarell.

Antonio Spina

Simoni: «Siamo stati troppo ingenui»

SERVIZIO

VICENZA, 23 novembre

L'allenatore Simoni l'interrogava i giornalisti con garbo. Da «border» di campo, risponde a briglia sciolta. «Come mai il Genoa continua a chiedermi in trasferta?», gli chiedono. «Perché continuano a sportare l'altra parte, non esistono alternative o vogliamo veramente rinnovare il gioco del calcio italiano e allora vanno proposte e incoraggiate partite come questa, con schemi a tutto campo portati in velocità. Oppure continuiamo per la vecchia falsaria chiudendoci tutti in difesa cercando di trovare un gol in contropiede».

«Però il nostro distintivo è stato sconfitto l'Olinda».

«Ma è calcio quello della Nazionale. Sembrano tanti moscerini contro un elefante».

«Faccé allegre e rubicce in casa Lanerossi».

«Abbiamo sconfitto un Genoa indomito — dice il presidente Farina — e ciò va tutto a nostro onore. La squadra ha combattuto con caparbietà mettendo in mostra doti d'orgoglio che prima le erano in parte sconosciute. Ma anche sul piano di gioco mi sembra si siano compiuti dei progressi».

«Speriamo che non ci resterà che continuare su questa falsaria, specie in trasferta».

«Era un incontro importante e i giocatori sono entrati in campo come tale», spiega Manlio Scopigno — dalla panchina non ho dovuto faticare granché. Spero che i bambini abbiano imparato qualcosa di utile da questo incontro. Certo che battere un simile Genoa e stata una impresa a tratti dispendiosa. Ma non c'era altra scelta».

«Che ne pensa dell'exploit di Galuppi?»

«Tanto bravo e tanto fortunato. Ma la fortuna bisogna cercarla, e lui è dato da fare».

e. b.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Beffa l'Atalanta (1-1)

Il Novara segna il gol del pari a tempo scaduto

MARCATORI: Ferrari (N) autore del 1° del p.t.; Fiocchi (N) al 46' della ripresa. ATALANTA: Cipollini 6; Andena 7, Cabrini 7; Marchetti 8, Peracchi 6,5, Divina 3, Mauro 3, Scala 3,5, Chianza 5,5, Russo 3, Vernacchia 6,5, (N. 12: Meravaglia; n. 13: Giustineti; n. 14: Pircher).

NOVARA

NOVARA: Garelli 8; Vescheti 6 (Salvini dal 30' del s.t.). MARCATORI: 6,5. Viviani 6,5, Udovicich 6,5, Ferrari 6, Rocca 5, Marchetti 6, Piccinini 6, Giannini 6,5, Fiocchi 6. (N. 12: Nasulli; n. 13: Lugnan).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia, 6.

SERVIZIO

BERGAMO 23 novembre Una Atalanta squinternata per l'assenza di due registi, Mondarri al centrocampo e Mastropasqua in difesa, è stato di pericolosità ha espresso il meglio di se stessa nel primo tempo, dopo un quarto d'ora di rodadagio. A parte il colpo di testa di Vernacchia seguente a calcio d'angolo con palla respinta acrobaticamente di pugno, è stato un terzino, Cabrini, a far vacillare il Novara. Al 18' il difensore sparava sordo e solo per un volo prodigioso di Garelli la rete era salva. Il capolavoro del portiere novarese si registra al 36' quando respingeva d'intuito un tiro corto di Cabrini e poi un tiro aerea di Garelli. Il fatto di pericolosità ha espresso il meglio di se stessa nel primo tempo, dopo un quarto d'ora di rodadagio.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia, 6.

SERVIZIO

Una Atalanta squinternata per l'assenza di due registi, Mondarri al centrocampo e Mastropasqua in difesa, è stato di pericolosità ha espresso il meglio di se stessa nel primo tempo, dopo un quarto d'ora di rodadagio. A parte il colpo di testa di Vernacchia seguente a calcio d'angolo con palla respinta acrobaticamente di pugno, è stato un terzino, Cabrini, a far vacillare il Novara. Al 18' il difensore sparava sordo e solo per un volo prodigioso di Garelli la rete era salva. Il capolavoro del portiere novarese si registra al 36' quando respingeva d'intuito un tiro corto di Cabrini e poi un tiro aerea di Garelli. Il fatto di pericolosità ha espresso il meglio di se stessa nel primo tempo, dopo un quarto d'ora di rodadagio.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia, 6.

SERVIZIO

Una Atalanta squinternata per l'assenza di due registi, Mondarri al centrocampo e Mastropasqua in difesa, è stato di pericolosità ha espresso il meglio di se stessa nel primo tempo, dopo un quarto d'ora di rodadagio. A parte il colpo di testa di Vernacchia seguente a calcio d'angolo con palla respinta acrobaticamente di pugno, è stato un terzino, Cabrini, a far vacillare il Novara. Al 18' il difensore sparava sordo e solo per un volo prodigioso di Garelli la rete era salva. Il capolavoro del portiere novarese si registra al 36' quando respingeva d'intuito un tiro corto di Cabrini e poi un tiro aerea di Garelli. Il fatto di pericolosità ha espresso il meglio di se stessa nel primo tempo, dopo un quarto d'ora di rodadagio.

Reggiana e Taranto 1-1

Donina a rete poi la partita si smarrisce

MARCATORI: Turlin (T) al 33' e Donina (R) al 44' del p.t. REGGIANA: Piccoli 6,5; Parlati 6, Podestà 6; Donina 6,5, Stefanelli 7, Marini 5,5 (dal 18' del s.t. D'Angilio); Passalacqua 6, Volpati 6,5, Albanese 6, Savani, Francesco 6+ (12: Romani, 13: Frutti).

TARANTO

TARANTO: Degli Schiavi 6,5; Giovanni 6+ (Biondi 6; Romandoli 7, Spanio 6,5, Nardello 6,4; Gori 6, Capurri 7, Jacomuzzi 5,5, Carera 6, Turini 6,5 (12: Restani, 13: Dradi, 14: Scalcon). ARBITRO: Lazzaroni di Milano, 5.

NOTE

NOTE: prima della gara Reggiana-Taranto, operale della Confit (nota industria reggiana di confezione), da 4 settimane in assemblea permanente all'interno dell'azienda per protestare contro il grave attacco padronale ai livelli occupazionali, hanno distribuito volantini per illustrare i motivi della loro giusta lotta.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA

Reggiana e Taranto giocano per un tempo un discreto foot-ball, sviluppando trame a tratti anche piacevoli, rivelandosi due complessi di tutto rispetto. Poi nella ripresa, smarrito il filo conduttore della manovra e lasciatisi invischiare nelle pance di un crescente nervosismo agonistico, finiscono per dar vita ad un match estremamente combattuto, spigliato, a volte anche oltre il lecito, ma del tutto, o quasi, onesto. Il risultato di partita, scaturito al termine di una gara che, comunque, non ha di certo mai annoiato i numerosi spettatori, può sommato, essere considerato equo, sia in riferimento alle pallate avute a disposizione sui rispettivi fronti, sia perché se la Reggiana ha avuto, tenuto una marcata prevalenza di iniziativa, battendosi con estrema determinazione e volontà, ma, per la verità, non con altrettanto ordine e lucidità, è altrettanto vero che mai il Taranto, se non nelle battute finali, si è affidato ad una tattica esclusivamente difensiva, non rinunciando a tentare ogni qual cosa se ne presentasse l'occasione.

Luciano Gardani

DALLA REDAZIONE

Intorno alla mezz'ora, Francesconi, che già poco prima aveva portato scompiglio in area tarantina, si esibisce con un stupendo uno-due, con controllo e conclusione in sennegittata. Tre minuti dopo il Taranto andava in vantaggio; il centro dalla destra di Caputi, Turini agganciava bene e, agevolato da una indecisione di Parlati, che arrestava la propria azione nella connivente di essere stato danneggiato, insaccava di prima intenzione in diagonale. Il pareggio giunse a 10 minuti dalla fine del tempo, con una conclusione da una trentina di metri di Donina indirizzata al sette, che piegava la mano di Degli Schiavi in leggero difetto di posizione, suscitando, tra l'altro, vivaci proteste tarantine per un presunto fuorigioco di posizione di Albanese. Nella ripresa, come detto, il livello qualitativo del gioco si attenuava notevolmente e ciò nonostante le due compagnie sapevano creare le occasioni più schiette della giornata, fallendo però clamorosamente con Turini (5'), Passalacqua (20') e Gori (29') che, tutti soli dinanzi al portiere avversario, non sapevano fare di meglio che, i due tarantini, alzare la mira, e il reggiano sparacchiargli addosso. E' tutto.

A. L. Cecconcelli

NETTAMENTE BATTUTO IL PALERMO

Per il Piacenza tutto è stato facile (3-0)

MARCATORI: Manera al 23' (rigore) e al 37' del p.t.; Righi al 14' del s.t. PIACENZA: Moscatelli 7; Secolin 7; Manera 8; Righi 6, Zagano 7, Pasetti 6,5; Vanin 7, Regali 6,5, (dal 30' del s.t. Asinari); Listanti 7, Bonafè, Gottardo 5, N. 12: Ganduski; n. 14 Landini.

NOTE

NOTE: Splendida giornata di sole, ma temperatura fredda. Espulso Maio per proteste, ammoniti Pighin e Violino. Angoli 4 a 2 per il Piacenza. Spettatori 10 mila circa. DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA

Tutto facile per il Piacenza che pur non giocando all'altezza del suo standard normale ha piegato con largo margine i resti del Palermo, presentatosi con assenze di rilievo e rimasto dopo ventitré minuti in dieci uomini per l'espulsione di Maio. Il Palermo conscio dei suoi limiti ogdini si mantiene in prudente copertura e le cose

Preziosa vittoria sul Brindisi (1-0)

Foglia: una squadra di tutto rispetto

MARCATORE: Insevlini al 24' del p.t.

MARCATORI: Memo 7; Sall 6,5, Foggia 6,5, Pirazzini 7,5, Brusellini 6,5, Insevlini 7,5; Del Neri 6,5, Lodetti 7,5, Bordon 6, Lorenzetti 7 (dal 1' del s.t. Fumagalli 6), Toschi 7. (N. 12: Fabris, n. 14: Turrella). ARBITRO: Casarin di Milano 7.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 23 novembre

Un'altra preziosa affermazione di Foglia nel secondo derby di Puglia, Foglia che sornionamente sta racimolando punti su punti anche se la squadra non ha ancora espresso tutto il suo potenziale tecnico, che è notevole.

Roberto Consiglio

Vittoria a tempo di record del morello di Giancarlo Baldi

Nazioni dominato da Timothy T Secondo a 30 metri Wayne Eden

L'americano di Anselmo Fontanesi ancora in precarie condizioni psico-fisiche - Terzo in fotografia Maqueteros

MILANO, 23 novembre. Uno strepitoso Timothy T ha vinto a San Siro il Gran Premio delle Nazioni al tempo record di 1'15" e 8 decimi al chilometro. Il trattatore americano di Giancarlo Baldi e di Bepi Busazzi ha compiuto l'impresa della sua carriera in Italia, applauditissimo da una folla numerosa che ha invaso la vecchia e la nuova tribuna facendo cornice superba. Il formidabile morello della scuderia 2B ha detto a chiare lettere di essere tornato al livello più alto della sua forma e di potere pensare di nuovo ai più ambiziosi traguardi d'oltrepaese.

Dopo San Siro per Timothy T è prossimo l'appuntamento con il «Campionato» a Roma, poi con il premio Tordinona. E all'inizio dell'anno venturo di nuovo a Parigi per la grande avventura nel PRIX D'AMERIQUE.

Il vincitore ha coperto i 210 metri del percorso in 2" e 39" con un ragguglio al chilometro di 1'15" e 8 decimi che rappresenta il nuovo record della corsa. Il primo precedente apparteneva alla grande Une de Mai in 1'15" e 9.

Nella loro scia si pongono quasi subito e viene squalificata. Subito dopo sono Timothy T, Lightning Harry e Maqueteros. Sulla curva delle scuderie Wayne Eden conduce davanti ad Amyot, Flush, Lightning Larry, Timothy T, Maqueteros e Happy Warrior. La retta di fronte è passata di buon ritmo poi, sulla seconda curva Amyot si porta alle costole di Wayne e Timothy T si fa luce a sua volta sistemandosi quarto vicino a Flush.

Sul rettilineo Wayne è sempre al comando, incalzato da Amyot, che è tallonato da Timothy che viaggia al largo di Flush, poi Lightning Larry e Maqueteros. Di fronte Wayne Eden è in testa sino al seicentesimo metri finali, dove Giancarlo Baldi dà via libera al suo cavaliere che da questo punto si vede Timothy T partire come una bomba, raggiungere l'allevio di Fontanesi e passarlo di forza come se l'avversario fosse fermo. Poi Timothy T tutto solo panna l'ultima curva e imbocca la retta d'arrivo da trionfatore.



MILANO — Il vittorioso arrivo di Timothy T nel G. P. Nazioni.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Pistoiese-Arezzo 3-1

Arancioni su di giri spettacolo assicurato

MARCATORI: Gattelli (P) al 15'; Tombolato (A) al 39', Magli (P) al 40' del s.t.; Pirotti (A) al 44' del s.t.; PIGNONE: Settini; Cerna, Fregonas; Magli, Tonani, Menconi; Gattelli, Bertini, Quadri, Farina, Rakar, N. 12 De Min, n. 13 Amendola, n. 12 Arrucel, n. 14 Mutesan. AREZZO: Giacinti; Zanin, Marini; Zazzaro, Papadopulo, Benatti; Novelli, Farina, Tombolato, Pienti (dal 22' del s.t. Dodorici); Di Prete, N. 12 Arrucel, n. 14 Mutesan. ARBITRO: Terpin di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

PISTOIA, 23 novembre. Lo spettacolo offerto dalle due squadre in questo match è stato bellissimo. Non poteva essere altrimenti dati i propositi di successo che le due compagnie miravano. Gli arancioni erano in campo di fronte ad un Rimini desideroso di rifarsi immediatamente della sconfitta subita domenica scorsa ad Arezzo, si è vista una Lucchese vivacissima, briosa, per nulla intimorita dall'avversario.

Battuta la Lucchese (1-0)

Il Rimini vince con pieno merito

MARCATORE: al 3' della ripresa, Cinguetti, l'autore del gol della vittoria, che da alcune domeniche appare in netto progresso. Molto bene anche Romano, Guerrini e nel complesso la difesa, nonostante il primo tempo un po' troppo faticoso del validissimo Nanni e la eccessiva libertà d'azione di cui hanno potuto godere in certi frangenti le punte avversarie.

SERVIZIO

RIMINI, 23 novembre. E' stata indubbiamente la migliore partita vista finora al «Romano» di Rimini. In campo di fronte ad un Rimini desideroso di rifarsi immediatamente della sconfitta subita domenica scorsa ad Arezzo, si è vista una Lucchese vivacissima, briosa, per nulla intimorita dall'avversario. Al termine ha prevalso il Rimini, con pieno merito, ed anche la Lucchese, dopo il Livorno, ha perduto così la propria imbattibilità sul terreno della capitolina. Per i romagnoli si è trattato di una conferma importante ed attesa, di un test estremamente probante. Nonostante la giornata un po' opaca del regista Di Maio, sottoposto ad un'espugnante mazzatura da parte del piccolo Mario Piga, e dell'ala Fagni che ha accusato una notevole imprecisione nelle conclusioni, il Rimini ha saputo impostare e condurre la partita da par suo, profondendo generosamente energie nel primo tempo ed evidenziando la propria superiorità nella ripresa. Una nota positiva è venuta da Cinguetti, l'autore del gol della vittoria, che da alcune domeniche appare in netto progresso.

Due reti in pochi minuti (1-1)

Bolzano e Udinese: botta e risposta

MARCATORI: Scotoli (B) su rigore al 2', D'Alessi (U) al 7' del primo tempo. UDINESE: Marcatelli; Sgrazutti; Fabbri; Galassi, Groppi, Garganicco (dal 40' del s.t. Galasso), Gustinetti, Per. G. D'Alessi, Bozza, (N. 12 Tamburini, n. 14 Battista).

SERVIZIO

BOLZANO, 23 novembre. Grossa delusione per gli sportivi bolzanini accorsi in gran numero al «Druso» per sostenere, nonostante il freddo polare, una squadra male impegnata in uno scontro ai vertici del girone. Il Bolzano non ha saputo ripetere le prove precedenti, che l'hanno inaspettatamente portata ad occupare il terzo posto in classifica.

Arancioni su di giri spettacolo assicurato

MARCATORI: Gattelli (P) al 15'; Tombolato (A) al 39', Magli (P) al 40' del s.t.; Pirotti (A) al 44' del s.t.; PIGNONE: Settini; Cerna, Fregonas; Magli, Tonani, Menconi; Gattelli, Bertini, Quadri, Farina, Rakar, N. 12 De Min, n. 13 Amendola, n. 12 Arrucel, n. 14 Mutesan. AREZZO: Giacinti; Zanin, Marini; Zazzaro, Papadopulo, Benatti; Novelli, Farina, Tombolato, Pienti (dal 22' del s.t. Dodorici); Di Prete, N. 12 Arrucel, n. 14 Mutesan. ARBITRO: Terpin di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

Intorno alla mezz'ora, Francesconi, che già poco prima aveva portato scompiglio in area tarantina, si esibisce con un stupendo uno-due, con controllo e conclusione in sennegittata. Tre minuti dopo il Taranto andava in vantaggio; il centro dalla destra di Caputi, Turini agganciava bene e, agevolato da una indecisione di Parlati, che arrestava la propria azione nella connivente di essere stato danneggiato, insaccava di prima intenzione in diagonale. Il pareggio giunse a 10 minuti dalla fine del tempo, con una conclusione da una trentina di metri di Donina indirizzata al sette, che piegava la mano di Degli Schiavi in leggero difetto di posizione, suscitando, tra l'altro, vivaci proteste tarantine per un presunto fuorigioco di posizione di Albanese. Nella ripresa, come detto, il livello qualitativo del gioco si attenuava notevolmente e ciò nonostante le due compagnie sapevano creare le occasioni più schiette della giornata, fallendo però clamorosamente con Turini (5'), Passalacqua (20') e Gori (29') che, tutti soli dinanzi al portiere avversario, non sapevano fare di meglio che, i due tarantini, alzare la mira, e il reggiano sparacchiargli addosso. E' tutto.

Arancioni su di giri spettacolo assicurato

Intorno alla mezz'ora, Francesconi, che già poco prima aveva portato scompiglio in area tarantina, si esibisce con un stupendo uno-due, con controllo e conclusione in sennegittata. Tre minuti dopo il Taranto andava in vantaggio; il centro dalla destra di Caputi, Turini agganciava bene e, agevolato da una indecisione di Parlati, che arrestava la propria azione nella connivente di essere stato danneggiato, insaccava di prima intenzione in diagonale. Il pareggio giunse a 10 minuti dalla fine del tempo, con una conclusione da una trentina di metri di Donina indirizzata al sette, che piegava la mano di Degli Schiavi in leggero difetto di posizione, suscitando, tra l'altro, vivaci proteste tarantine per un presunto fuorigioco di posizione di Albanese. Nella ripresa, come detto, il livello qualitativo del gioco si attenuava notevolmente e ciò nonostante le due compagnie sapevano creare le occasioni più schiette della giornata, fallendo però clamorosamente con Turini (5'), Passalacqua (20') e Gori (29') che, tutti soli dinanzi al portiere avversario, non sapevano fare di meglio che, i due tarantini, alzare la mira, e il reggiano sparacchiargli addosso. E' tutto.

DAL CORRISPONDENTE

Intorno alla mezz'ora, Francesconi, che già poco prima aveva portato scompiglio in area tarantina, si esibisce con un stupendo uno-due, con controllo e conclusione in sennegittata. Tre minuti dopo il Taranto andava in vantaggio; il centro dalla destra di Caputi, Turini agganciava bene e, agevolato da una indecisione di Parlati, che arrestava la propria azione nella connivente di essere stato danneggiato, insaccava di prima intenzione in diagonale. Il pareggio giunse a 10 minuti dalla fine del tempo, con una conclusione da una trentina di metri di Donina indirizzata al sette, che piegava la mano di Degli Schiavi in leggero difetto di posizione, suscitando, tra l'altro, vivaci proteste tarantine per un presunto fuorigioco di posizione di Albanese. Nella ripresa, come detto, il livello qualitativo del gioco si attenuava notevolmente e ciò nonostante le due compagnie sapevano creare le occasioni più schiette della giornata, fallendo però clamorosamente con Turini (5'), Passalacqua (20') e Gori (29') che, tutti soli dinanzi al portiere avversario, non sapevano fare di meglio che, i due tarantini, alzare la mira, e il reggiano sparacchiargli addosso. E' tutto.

Ambrogio Ambrosi

Facile successo del Catania sulla «Samb» 2-0

Decisiva doppietta di Ciceri

MARCATORI: Ciceri al 31' del p.t. e al 21' del s.t. CATANIA: Petrovic 6; Labrocca 6, Simontoni 6; Fraccapani 7, Battistini 6, Poletti 6; Spagnolo 6, Biondi 7, Ciceri 7 (dal 30' del s.t. Colombo 5), Morra 7, Manno 8, (N. 12: Murraro; n. 13: Ceccarini).

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 23 novembre

Con due reti del centavanti Ciceri, una per tempo, Catania ha superato la Sambenedettese che non è con-

riuscita ad evitare la quarta sconfitta consecutiva in trasferta. Il merito maggiore dei marchigiani è stato quello di impostare una partita aperta che in un primo momento ha anche messo in difficoltà il Catania e di avere quindi lasciato giocare senza barriere; però la Sambenedettese aveva in attacco il solo Chimentosi che impegnava duramente Battilani ed alla lunga ha dovuto subire la supremazia degli etnei sorretti a centro campo da un grande Biondi, capace di «illuminare» con i suoi lanci.

Agostino Sangiorgio

Arancioni su di giri spettacolo assicurato

Intorno alla mezz'ora, Francesconi, che già poco prima aveva portato scompiglio in area tarantina, si esibisce con un stupendo uno-due, con controllo e conclusione in sennegittata. Tre minuti dopo il Taranto andava in vantaggio; il centro dalla destra di Caputi, Turini agganciava bene e, agevolato da una indecisione di Parlati, che arrestava la propria azione nella connivente di essere stato danneggiato, insaccava di prima intenzione in diagonale. Il pareggio giunse a 10 minuti dalla fine del tempo, con una conclusione da una trentina di metri di Donina indirizzata al sette, che piegava la mano di Degli Schiavi in leggero difetto di posizione, suscitando, tra l'altro, vivaci proteste tarantine per un presunto fuorigioco di posizione di Albanese. Nella ripresa, come detto, il livello qualitativo del gioco si attenuava notevolmente e ciò nonostante le due compagnie sapevano creare le occasioni più schiette della giornata, fallendo però clamorosamente con Turini (5'), Passalacqua (20') e Gori (29') che, tutti soli dinanzi al portiere avversario, non sapevano fare di meglio che, i due tarantini, alzare la mira, e il reggiano sparacchiargli addosso. E' tutto.

A. L. Cecconcelli

Serie C

Il Monza è tornato alla vittoria ma battendo a fatica il fanalino di coda Belluno. Intanto, le antipatie più dirette della partita di serie C sembrano volere rendere più dura del previsto la vita ai brillantoni L'Udinese è andata infatti a cogliere un utilissimo pareggio sul difficilissimo campo di Bolzano mentre a Padova una squadra che va tenuta in sempre maggiore considerazione e uscita addirittura vittoriosa dal campo di Vercelli, rostitacchio così al Monza un punto in media inglese.

Stefano Baccelli

A: Padova sempre in evidenza B: il Teramo tallona il leader C: perde colpi il Sorrento

Il Monza è tornato alla vittoria ma battendo a fatica il fanalino di coda Belluno. Intanto, le antipatie più dirette della partita di serie C sembrano volere rendere più dura del previsto la vita ai brillantoni L'Udinese è andata infatti a cogliere un utilissimo pareggio sul difficilissimo campo di Bolzano mentre a Padova una squadra che va tenuta in sempre maggiore considerazione e uscita addirittura vittoriosa dal campo di Vercelli, rostitacchio così al Monza un punto in media inglese.

Il Sorrento perde colpi? Sta di fatto che, dopo la sconfitta di otto giorni fa a Nocera, ieri s'è fatto

bloccare in casa dalla Turris, squadra di centro classifica. Del mezzo passo falso della capitolina hanno approfittato il Bari, che ha battuto il Potenza e il Messina vittorioso sulla Reggina mentre Salernitana e Trapani, a confronto diretto, si sono rinvencati mentre bloccato sulla 6a è riuscito a vantaggio, si capisce che sicilianici Fermato dalla neve, invece, il Crotona che, a Campobasso, non ha potuto giocare.

Carlo Giuliani



BASKET: LA SINUDYNE NON PERDE LE DISTANZE DAL DUO DI TESTA

Alla Forst basta Marzorati per «sbancare» il Palalido

Jura ancora una volta si è confermato il migliore dei milanesi: 106-99

La Mobiligrigi si afferma con un netto 105 a 70

Il Brina travolto nel 2° tempo

MOBILIGRIGI: Meneghin 31, Bionotti 21, Zanatta 5, Rizzi 8, Guasco 6, Carrara non entrato, Monti non entrato.
 BRINA: Marzorati 20, Cerioni 8, Lauri 14, Saggi 13, Valenti non entrato, Zampolli 9, Nanni 6, Gemari 8, Macella 2, Tonello 0.
 ARBITRI: Chiaranda e Zanon di Venezia.
 NOTE: Tiri liberi Mobiligrigi 11 su 22, Brina 8 su 12. Usciti per cinque falli Bionotti al 14', sul punteggio di 8 a 54. Tecnico a Meneghin al 4' del p.t., punteggio 10-5 per protesta.
SERVIZIO
 VARESE, 23 novembre. La Mobiligrigi ha superato con facilità anche lo scoglio

Nel secondo tempo si è invece assistito ad un monologo del padron di casa che trascina da Bionotti (11 su 18) e da Meneghin (13 su 23 e 21 rimbaldi) hanno preso chiaramente il largo. Da segnalare che nel Brina, privo dell'allenatore Vittori, squalificato, è tornato a giocare dopo un lungo periodo di inattività Toni Gemari. I restanti hanno palesato qualche difficoltà nel superare la stretta difesa della Girgi che ha saputo tra l'altro contenere molto bene Bob Lauri (7 su 17).
Carlo Meazza

Sconfitti i senesi 60-69

Si «squaglia» il Sapori: passano i bolognesi

SAPORI: Ceccherini 10, Franceschini 13, Giustarini, Johnson 14, Boveone 21, Doll 2, Non entrati Maneschi, Castagnoli, Bacchi, Prati.
 SINUDYNE: Cagliaris 13, Valenti, Antonelli 17, Sacco 2, Manenti 2, Tommasi 14, Driscoll 12, Serrati 17, Bionotti 17.
 ARBITRI: Solianni e Buracchio di Venezia.
 NOTE: Tiri liberi Sapori 14 su 22, Sinudyne 9 su 12, usciti per cinque falli Serrati all'11' del secondo tempo, Giustarini al 17'.
SERVIZIO
 SIENA, 23 novembre. Il Sapori si è squagliato, come al solito, nel secondo tempo lasciando, senza neanche batterli con mordente, alla Sinudyne il gusto di assaggiare l'ottava vittoria consecutiva. Le mani e le gambe dei giocatori senesi si sono come gelate nel momento in cui invece dovevano tenere bene il pugno la partita.

Molta noia e disco rosso per il Jolly a Torino

CHINAMARTINI: Delli Carrì, Merlatti 4, Geloria, Marietta 2, Laing 27, Cervino 8, Riva 8, Palestini 12. Non entrati Caracci, Bionotti, Rossetti.
JOLLY FORLÌ: Albionico 18, Zonta 15, Fabris 11, Barviera 12, Dal Sasso 4, Marzi 8, Mitchell 2. Non entrati Leal, Novelluzzi e Rossetti.
TIRI LIBERI: Chinamartini 5 su 6, Jolly 3 su 12.
ARBITRI: Mariolini e Plato di Roma.
DALLA REDAZIONE
TORINO, 23 novembre. Mediorca partita quella offerta dagli ospiti della Sinudyne dal Jolly; le prime battute sono state assai deludenti con frequenti errori di tiro, imprecisioni nei passaggi e molta confusione in campo, tanto che si arrivava al 5' con un 8 a 6 per la Chinamartini che la dice lunga riguardo alla sua superiorità. La partita in mostra dalle due contendenti. A cinque minuti dalla fine del primo tempo il Jolly riusciva a portare il punteggio a 25 a 19, mentre il Chinamartini recuperava lo svantaggio e dopo tre minuti il punteggio si portava sul 45 pari ma nessuna delle due squadre sembrava in grado di poter decisamente staccare l'avversaria. Gli errori in campo, purtroppo anche da parte degli arbitri, non scomparivano e il gioco continuava a stagnare, con un'altalena per il vantaggio parziale. Tale situazione si protrasse fino al 15' quando, dal 67 pari, i torinesi riuscivano a rosiocionare qualche lunghezza al Jolly. Al 18' si arrivava al punto decisivo sul 75 a 71, per la china ma, con un tiro libero molto importante ancora a disposizione per il Jolly, come si ricorderà, nel primo di andata i torinesi negli ultimi due minuti persero a Forlì una partita che avevano in pugno ed in campo il Chinamartini recuperava la partita pesando sui giocatori ed i tifosi della Cina stessi. Ma la paura scompariva presto: Fabris sbaglia il tiro libero, il Chinamartini si ripresenta in mostra dalla due contendenti. Ormai le emozioni e soprattutto i timori svaniscono quando il Chinamartini il risultato con l'ultimo canestro, esplodeva la gioia del Palazzetto.
m. b.

L'IBP batte la Snaidero e si conferma tra le grandi

IBP: Quercia 8, Bondi non entrato, Lazzeri 19, Kunderfranco 4, Malin 8, Corno 20, Vecchiato 6, Tommasi 6, Fosali 2, Sorenson 19.
SNAIDERO: Andreani 2, Pavesco non entrato, Savio, Giomo, Castagnaro, Viola 14, Riva non entrato, Malagoli 21, Fletscher 14, Milano 20.
ARBITRI: Spotti e Paronelli.
 NOTE: Tiri liberi IBP 18 su 22; Snaidero 12 su 18.
ROMA, 23 novembre. Le ultime speranze di rilottarsi in corsa per la qualificazione alla fase finale del campionato, la Snaidero le ha donate abbandonando il parco del palazzo dello sport all'EUR, dove la IBP non si è lasciata invece sfuggire la occasione per un successo e per un ritorno nella prima divisione. L'IBP, che in questa partita ha dimostrato di essere una squadra in grado di tenere il passo con i grandi, si è confermata tra le grandi vincendo con un netto 88-76. Scelto quindi il minore dei mali in campo, il Chinamartini non restava che affidarsi ad un santo di nome Jura nella speranza che fosse lui a togliere le castagne dal fuoco, realizzando il primo di tutti gli avversari Jura, in verità, iniziava recitando degnamente la propria parte, centrando proprio volte su cinque il canestro e stabilendo una buona propensione anche nel tiro da fuori, ma in seguito il suo campo d'azione veniva limitato dal Chinamartini. Il Chinamartini, che in questa partita ha dimostrato di essere una squadra in grado di tenere il passo con i grandi, si è confermata tra le grandi vincendo con un netto 88-76. Scelto quindi il minore dei mali in campo, il Chinamartini non restava che affidarsi ad un santo di nome Jura nella speranza che fosse lui a togliere le castagne dal fuoco, realizzando il primo di tutti gli avversari Jura, in verità, iniziava recitando degnamente la propria parte, centrando proprio volte su cinque il canestro e stabilendo una buona propensione anche nel tiro da fuori, ma in seguito il suo campo d'azione veniva limitato dal Chinamartini. Il Chinamartini, che in questa partita ha dimostrato di essere una squadra in grado di tenere il passo con i grandi, si è confermata tra le grandi vincendo con un netto 88-76.

RISULTATI
 SERIE A: Forst-Mobiliquattro 106-99; Brina-Cinzano 97-78; Chinamartini-Jolly 75-71; Mobiligrigi-Brina 105-70; Sinudyne-Sapori 60-69; IBP-Snaidero 88-76; Giomo-Roma 91-79; Sinudyne-IBP 88-76; Mobiliquattro 14; Jolly, Sapori e Brini vincono i quarti di finale. SERIE A2: Trieste-Scauallini 82-78; Libertas-Brescia 81-79; Pallacanestro Varese 82-80; FAG-Duca 84-83; Canon-Lazio 88-71; Alco-Auzzona 90-89. SERIE B: Roma-Canon 24; Duca e Patriarca 16; Pintì Inov e FAG 14; Lazio, Juventus e Trieste 12; Scavolini 10; Auzzona 8; Brindisi 6.
 In queste condizioni il Brill, pur assumendo il comando, non riusciva a distanziare nettamente gli avversari, tanto che al 18' del primo tempo si era ancora sul 35 a 30. La prima frazione di gioco si concludeva però con il Brill in vantaggio di 9 punti (41-32). Anche nella ripresa l'avvio dei sardi (che hanno sempre difeso a zona mentre il Cinzano alternava alla zona il marcamento a uomo) era piuttosto stentato (fino, verso la metà, i locali riuscivano ad avere un vantaggio che dava loro una certa tranquillità (65-49). Solo allora si è rivisto il vero Brill con De Rosi e Sutter scatenati. Per i milanesi è scesa allora la notte mentre i sardi portavano il loro vantaggio a un massimo di 26 punti (89-63) al 16' del secondo tempo.
Regolo Rossi

Incolore successo del Brill sul Cinzano (97-76)

A Cagliari vince chi sbaglia meno

BRILL-CAGLIARI: Ferrello 29, Vaccellari, Serra 18, Barberi, De Rossi 10, Nizza 10, Lucarelli 2, Cinzano: Francescato 10, Benatti 8, Ferrarino 10, Robbins 18, Borghesi, Borghesi 12, Bianchi 18.
 NOTE: Tiri liberi per il Brill 3 su 6, per il Cinzano 8 su 12. Usciti per cinque falli De Rossi al 19' del secondo tempo.
DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 23 novembre. Fortuna per il Brill se l'odierno turno del campionato gli assegnava l'incontro casalingo con il Cinzano, per giunta affidato al suo uomo di maggior spicco, Burnattini. La squadra sarda vista oggi non era neppure lontana parente di quella spregiante e spedita nella ultima partita. Piuttosto tesa e nervosa non è riuscita per molto tempo a trovare il bandolo della matassa contro una squadra che faceva di tutto per competere con il rivale negli a-

spetti negativi. E se la cronaca può essere abbastanza ricca lo è solo di episodi che nel corso di un campionato sono abbastanza rari e comunque equamente dialettizzati nel tempo. Oggi, invece, è successo di tutto. Un Brill che segna il primo canestro ben tre minuti e 36" con Sutter e Nizza che sbagliano a ripetizione tanto che Rinaldi e co. si trovano a far entrare Lucarelli. Sull'altra sponda Ferrarino sbaglia una cinque tiri consecutivi da fuori e solamente cinque canestri, ma in modo che il primo canestro da sotto. Lo americano Robbins, addirittura, era richiamato in panchina per il quarto fallo (al 17' del primo tempo), ancor prima di essere andato a bersaglio; cosa che avveniva con un tiro libero al 4' del secondo tempo mentre il primo canestro lo metteva a segno solamente al 5'.

In queste condizioni il Brill, pur assumendo il comando, non riusciva a distanziare nettamente gli avversari, tanto che al 18' del primo tempo si era ancora sul 35 a 30. La prima frazione di gioco si concludeva però con il Brill in vantaggio di 9 punti (41-32). Anche nella ripresa l'avvio dei sardi (che hanno sempre difeso a zona mentre il Cinzano alternava alla zona il marcamento a uomo) era piuttosto stentato (fino, verso la metà, i locali riuscivano ad avere un vantaggio che dava loro una certa tranquillità (65-49). Solo allora si è rivisto il vero Brill con De Rosi e Sutter scatenati. Per i milanesi è scesa allora la notte mentre i sardi portavano il loro vantaggio a un massimo di 26 punti (89-63) al 16' del secondo tempo.
Regolo Rossi

Gli indirizzi al Motosalone

Nuove concezioni per le due ruote

Si è aperto sabato alla Fiera di Milano il 44° Salone del Ciclista e del Motociclista, manifestazione biennale considerata da qualche anno la più importante del mondo. Dopo un periodo di crescita improvvisa e disordinata, culminato nel 1974 con la legge di autorizzazione senza precondizioni, le industrie motociclistiche nazionali ed estere hanno conosciuto in questo ultimo anno un periodo di rinascita e inaspettata flessione delle vendite dovuta a motivi oggettivi — connessi alla crisi economica e alle note a tutti i concittadini — ma soprattutto all'inadeguatezza della produzione di fronte alle nuove esigenze del pubblico. In questo senso si può dire che questo 44° Motosalone rappresenta davvero una svolta nella storia delle due ruote, perché in tutto il mondo si sta affermando una concezione della motocicletta radicalmente diversa da quella fino ad oggi prevalsa. La moto ideale dei prossimi anni. A giudicare da quanto si è visto al Salone dovrebbe essere una moto adiacente, leggera, maneggevole e parca nei consumi, magari contenuta nel prezzo in modo da non discostarsi troppo dal medio milione di lire, col motore ovviamente a quattro tempi, freni a disco e ruote in lega leggera; e magari con motore leggero, vedremo anche l'alimentazione a iniezione (con ulteriore riduzione dei consumi) e la frenatura integrale realizzata su tutti i modelli. Ma vediamo come le varie case stanno adeguandosi a questa nuova tendenza, quali sono cioè le indicazioni tecniche prevalenti e le idee nuove emerse dal Salone. Il primo, fondamentale rilievo non può che riguardare l'oramai unanime orientamento verso il motore a quattro tempi, più parco nei consumi e soprattutto molto meno inquinante rispetto al due tempi. Così di tutti i nuovi modelli presentati, solo uno (la Yamaha 400) è un motore a due tempi e di motore a due tempi; le altre grosse novità arrivano dalla Kawasaki 750, dalla Guzzi-Benelli 250 alla Yamaha 750, pure se con schemi molto diversi sono tutti a quattro tempi. Questi criteri si applicano a tutti i modelli di motore a due tempi — il quale però continua a monopolizzare, per la sua grande semplicità costruttiva, la facilità di manutenzione, il settore del ciclomotore e delle piccole cilindrate — e alle cilindrate che si stanno costruendo e che si stanno costruendo e che si stanno costruendo. Per quanto riguarda il "terzo canestro", cioè il motore Wankel a pistone rotante, nonostante il gran parlare che se ne fa da anni a questa parte, si è ancora una volta presentata l'imponente Suzuki RE-5 non pare avere incontrato finora un'accoglienza molto favorevole, cosa accentratamente da una tendenza già affermata da più di un lustro, è il freno a disco; adottato spesso anche sulle ruote posteriori, ha soppiantato il freno a tamburo in tutte le moto di peso e prestazioni di un certo impegno, cioè in pratica nei modelli da 125 cc in su. Ma non è difficile trovare anche parecchie 125 dotate di freno a disco, e addirittura nel campo delle fuoristrada qualcosa si muove in questa direzione. Chi ha detto qualcosa di veramente nuovo nel campo dei freni è stata comunque la Honda che ha presentato il suo sistema di « frenatura integrale » che unifica il comando di uno dei due dischi anteriori e quello del disco posteriore, variando l'inclinazione del lunotto e incassandolo fra due « montanti » a penna appena

Le nuove Opel sulle strade italiane

Positive impressioni alla guida di Ascona e Manta

Il comportamento dei modelli con motore di 1,2 litri - Assicurati confort, robustezza e durata



I listini della General Motors Italia elencano quattro modelli Ascona e quattro modelli Manta, ma se si tiene conto anche della possibilità di dotazione del cambio automatico su alcuni modelli e della possibilità di montare un motore più potente su alcuni tipi di Ascona e Manta, si arriva a poter scegliere su una gamma di 12 tipi con tre diverse cilindrate. Questo è il « vantaggio » delle vetture Opel che la GM offre agli automobilisti italiani con prezzi che vanno IVA esclusa, dai 2,5 milioni per la Ascona berlina standard, due porte, 1,2 litri ai 3.500.000 lire della Manta GTE con motore da litri 1,9. Presentando alla stampa gli aggiornamenti alla gamma sono stati tecnici ed estetici — le nuove versioni della Ascona e delle Manta della Casa hanno la possibilità di una prova su strada che, sia pure limitata a 200 chilometri per ogni modello, ha consentito di registrare un buon livello di comportamento di queste vetture, impressione senz'altro positiva, anche se non proprio entusiasmante. Le vetture proposte dalla GM per la prova sono state quelle con motore di 1,2 litri, le vetture cioè sulle quali si registra un buon livello di comportamento di queste vetture, impressione senz'altro positiva, anche se non proprio entusiasmante. Da questo punto di vista — quindi — sia le nuove Ascona che le nuove Manta presentano un buon livello di comportamento di queste vetture, impressione senz'altro positiva, anche se non proprio entusiasmante. Mettendosi al volante della Ascona o della Manta — i tecnici della Opel hanno apportato alle due vetture, e in modo particolare alla Ascona — un numero di modifiche di carattere tecnico, che non sono però molto diverse — ci si trova subito perfettamente a proprio agio, anche se la dimetilicarbamide non è molto diverso — ci si trova subito perfettamente a proprio agio, anche se la dimetilicarbamide non è molto diverso — ci si trova subito perfettamente a proprio agio, anche se la dimetilicarbamide non è molto diverso.

Sostituiscono i modelli con motore di 1800 cc

Più potenti e più silenziose le Lancia Beta seconda serie

La berlina, il coupé, lo spider e l'«HPE» con propulsore di 2000 cc. si affiancano ai modelli 1300 e 1600 - Ancora migliorata la linea



Con una serie di prove su strada organizzate nei giorni scorsi in Liguria, la Lancia ha presentato la seconda serie della gamma «Beta» con motore da due litri, centimetri cubici. Si tratta dei modelli berlina, coupé, spider e l'«HPE» con propulsori di cilindrata elevata a duemila cc, sostituiscono quelli con motore da 1800 cc e si affiancano ai già noti modelli 1300 e 1600. Nel far rilevare che la decisione di «maggiorare» la potenza del gruppo motore è stata adottata in seguito a considerazioni di carattere commerciale, i dirigenti della Casa torinese hanno illustrato le caratteristiche tecniche della nuova serie che si distingue anche per la «linea», quasi completamente ridisegnata, e per alcune innovazioni di carattere estetico, sia esterno che interno. Specie nella berlina si è stata incrementata l'ampiezza della visibilità posteriore, variando l'inclinazione del lunotto e incassandolo fra due «montanti» a penna appena

PRODOTTE IN DUE ANNI 50.000 UNITA' DELLO SPIDER DISEGNATO DA BERTONE

La Fiat «X 1/9» colleziona successi negli USA

La vettuerrina sportiva si è affermata, oltre che per lo stile, per la sicurezza e l'economicità di esercizio



La Fiat X1/9, la cui carrozzeria è prodotta a ritmo sostenuto (sarà presto raggiunti i 50.000 unità, in poco più di 2 anni di produzione) presso gli stabilimenti Bertone di Grugliasco, ha recentemente ottenuto due significativi riconoscimenti sul mercato americano. Le due principali riviste automobilistiche americane, Motor Trend e Road & Track, a risuscitare sul mercato internazionale — soprattutto su quello americano — un lunghissimo successo commerciale. Con questo modello, Bertone ha centrato ancora una volta l'esigenza di quella parte di clientela americana che desidera poter disporre di un'auto sportiva, sicura, economica, di raffinato gusto italiano e di moderna impostazione tecnica. Il problema energetico, diventato anche negli Stati Uniti di estrema attualità, ha inoltre reso ulteriormente interessante l'X1/9, che sotto il profilo consumi detiene record eccezionali (18,2 km/litro alla media di 65 km/h e 16,6 km/litro alla media di 73 km/h; Mobil Economy Run 1973). Sotto questo aspetto anticipò rispetto alle leggi USA, è in grado di superare brillantemente anche le prove di resistenza al ribaltamento. Prove tanto più impegnative in quanto trattasi di uno spider! Le due vetture, oltre che di quelle estetiche che si notano subito, hanno beneficiato di una serie di tecniche «nascoste» che hanno non poca importanza. Basti pensare alla nuova collocazione del serbatoio carburante, ora sistemato a ridosso del sedile posteriore e protetto da un'apposita paratia, o al «roll-over» adottato per ragioni di sicurezza sulla Manta. Non è poi da trascurare — per valutare le vetture — il fatto che Ascona e Manta sono piuttosto parche nei consumi: 14 km con un litro viaggiando costantemente a due terzi della velocità massima indicata in 142 km orari.

A Genova, alle due di ieri notte

Sequestrato il figlio ventenne di un industriale dello zucchero

Dopo avere accompagnato la fidanzata a casa, stava rientrando nella propria abitazione. La strada che doveva percorrere era praticamente obbligata ed i rapitori hanno agito a colpo sicuro. Si presume che ad operare sia stata una banda venuta da altra città, su segnalazione di un locale «basista»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 novembre

Giovanni Schiaffino, 21 anni, figlio di un industriale dello zucchero, è stato rapito la sera del 22 novembre, da due persone - fra cui un cugino del rapito - hanno assistito alla fase finale dell'episodio criminale. Sono state identificate le impronte digitali e la fotografia.

Il rapimento è avvenuto intorno alle 2, in via Antonio Crocco. Gli elementi sulla base dei quali è possibile una ricostruzione del sequestro sono scarissimi. Solo due persone - fra cui un cugino del rapito - hanno assistito alla fase finale dell'episodio criminale. Sono state identificate le impronte digitali e la fotografia.

Giovanni Schiaffino, un ragazzo alto e magro, frequenta il primo anno di università, parla fluentemente in inglese, francese, spagnolo, italiano e latino. Il padre, Federico, è presidente della società «Zuccherificio di Sermeide».

Come è stato detto, Giovanni Schiaffino frequenta da tempo un corso di studi presso un notaio, il professor Manno Grego, che abita in via Delpino, nella parte alta della città. Anche ieri i due giovani, così come accadeva ogni sabato, hanno trascorso il pomeriggio insieme nel appartamento di via Delpino.

Due ingegneri che abitualmente il giovane Schiaffino seguiva per rientrare alla villa di via Delpino, una strada stretta, a tornanti ed a senso unico, che scende verso corso Soliferino.

I rapitori conoscevano certo molto bene le abitudini del defidanzato ed il percorso (obbligato) che abitualmente il giovane Schiaffino seguiva per rientrare alla villa di via Delpino, una strada stretta, a tornanti ed a senso unico, che scende verso corso Soliferino.

Come abbiamo detto, non è ancora stato possibile ricostruire i particolari del rapimento, forse il giovane è andato a tamponare l'auto dei rapitori o forse questi ultimi quando hanno visto la sua «112» hanno ingranato la retromarcia. Fatto sta che le due auto sono entrate in collisione e prima che lo Schiaffino si rendesse conto di quanto stava accadendo, i rapitori hanno raggiunto la sua auto, con un colpo di pistola in testa.

Intanto l'allarme scattava in Questura e, poco dopo, al Centro investigativo dei carabinieri. Qui i due agenti si recavano nel capo della Mobilità, dottor Niccollelli, il suo vice dottor Pagnola, il funzionario di notturno dottor Romeo, i ufficiali carabinieri e funzionari dell'Anticrimine.

I genitori del rapito sono stati rintracciati, dopo innumerevoli tentativi, in un appartamento a Genova e, conoscendo, in una casa di Rapallo. I primi ad essere interrogati, sono stati, naturalmente, Giovanni Casaretto e l'avvocato Antonio Pastore, attraverso le loro parole che gli inquirenti hanno potuto ricostruire i movimenti del rapito fino a pochi minuti prima del sequestro.

Gli inquirenti, non escludono che si tratti di una banda giunta da qualche altra città, naturalmente su segnalazione di un locale «basista».

Giuseppe Tacconi



Giovanni Schiaffino, il giovane rapito.

Trovati in possesso di una banconota del riscatto

Sequestro Garonzi: due arresti a Trieste

Trieste, 23 novembre. Due triestini, Romeo Sbroglio, di 56 anni, e Annamaria Smilovich, di 33, sono stati arrestati perché trovati in possesso di una banconota da 10 mila lire proveniente dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale veronese Saverio Garonzi, di 60 anni, presidente dell'Associazione calcio veronese.

I due sono stati arrestati dopo una perquisizione dell'abitazione di Montalcone autorizzata dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste, dott. Sergio Serbo. Per la liberazione del comm. Saverio Garonzi, rapito il 29 gennaio scorso a Verona e liberato dopo cinque giorni di prigionia, a Lallio, un paesino del Bergamasco, sarebbe stato pagato un riscatto di un miliardo di lire, anche se in un primo tempo i rapitori avrebbero preteso due miliardi e mezzo.

Erano state due persone armate di pistola ad aggredire e costringere Garonzi, la sera del 29 gennaio, mentre stava rientrando nella sua abitazione in piazza Vittorio Veneto, a salire su una automobile «Simca 1000» che era in attesa con un complice a bordo.

Durante il rapimento, al quale avevano assistito, impotenti, decine di persone, i malviventi spararono tre colpi di pistola a scopo intimidatorio, uno dei quali in direzione di un passante che aveva cercato di intervenire e che fu obbligato a fuggire.

Romeo Sbroglio risulta fare il commerciante e essere coniugato con Lidia Cernaz, con abitazione a Trieste in via Ugo Flumiani, nel rione periferico di Rozzoli. Annamaria Smilovich è coniugata in Skreri ed ha una bambina di 8 anni. Sembra che i due non abbiano rapporti negli inquirenti spietati esaurienti sulla provenienza della banconota da 10 mila lire.

SABATO NOTTE, AL LARGO DELLE COSTE SICILIANE

Collisione fra due navi americane durante un'esercitazione notturna

Quattro morti, alcune decine di feriti, otto dei quali in grave stato, quattro dispersi - Nell'incidente coinvolti un incrociatore e la portaerei «Kennedy» - Numerosi ricoverati negli ospedali delle basi militari USA a Catania e Napoli



L'incrociatore statunitense «Belknap» che, sabato notte, è andato a cozzare contro la parte sporgente del ponte di volo della portaerei «Kennedy», durante un'esercitazione. Il bilancio provvisorio è di 4 morti, 4 dispersi e decine di feriti, 8 dei quali in gravi condizioni. (Telefoto AP)

Concluso il processo delle «Iolite» di Casalvelino

Sei anni allo «zio buono» che violentò la nipotina

Il procedimento a Vallo della Lucania (Salerno) - Tre anni di reclusione per calunnia alla sorella del principale imputato

VALLO DELLA LUCANIA (Salerno), 23 novembre. Il processo per la vicenda delle «Iolite» di Casalvelino è giunto alla fine. I giudici del Tribunale penale di Vallo della Lucania, presieduto dal dottor Ruocco, hanno emesso la sentenza, con il verdetto di colpevolezza, con il ricorso alla pena di reclusione per la durata di due anni, ad un istituto di rieducazione per minori psichici.

Giovanni e Ada Maturi sono stati anche condannati al risarcimento dei danni morali a coloro che nel processo si sono costituiti parte civile. Il pubblico ministero aveva chiesto sette anni per Giovanni Maturi, cinque per la sorella, due di manicomio giudiziario per Rosalba Venezia e l'assoluzione per Eligio Lista, padre di Giovanna e cognato di Maturi. Il quale aveva ereditato alle accuse della figlia sostenendole e venendo per questo inteso da Eligio Lista che ha ottenuto la completa assoluzione. «Il fatto - hanno sentenziato i giudici - non costituisce reato».

CATANIA, 23 novembre

Drammatica collisione nella notte fra due navi da guerra della marina americana davanti alla costa siciliana. Nell'incidente sono rimaste coinvolte la portaerei «Kennedy» (4500 uomini d'equipaggio), una delle più grandi del mondo, e l'incrociatore «Belknap» (450 uomini d'equipaggio). Secondo le ultime informazioni fornite da un portavoce del Pentagono, la collisione è costata la vita a 4 marinai, decine sarebbero i feriti, otto dei quali gravemente ustionati. I dispersi sarebbero quattro. I danni alle due navi sono stati pesanti. «Igeni» e «Nello» sono finiti in mare una cinquantina di marinai delle due navi.

Il violento urto è avvenuto intorno alle 22 di ieri. In quel momento una piccola squadra della flotta americana nel Mediterraneo stava eseguendo una esercitazione. Sembra che al momento della collisione le navi stessero manovrando in «condizioni particolari», cioè con il «senza radar», il che, secondo il portavoce, ha provocato l'urto. L'incrociatore, avvicinato alla grossa portaerei, ha cozzato violentemente contro la parte sporgente del ponte di volo. Sul posto della collisione sono subito accorse le altre unità che partecipavano alla esercitazione. Sono subito cominciate le operazioni di soccorso: i feriti venivano medicati nelle infermerie della portaerei e dell'incrociatore. Più tardi si provvedeva a stabilire un pontone aereo con la base che gli americani hanno a Sigonella, nei pressi di Catania. Qui venivano medicati e ricoverati una trentina di feriti. Altri marinai rimasti feriti, sono stati trasportati in aereo nell'ospedale americano di Agnano (Napoli).

Dalla prima pagina

DC

le ad un progetto di sceltà. Anche perché, una dislocazione a destra della DC porrebbe in una crescente dispersione di voti cattolici verso la sinistra.

Confermata la «continuità» della tradizione di collaborazione con forze laiche e socialiste, Zaccagnini ha detto che il recupero di un incarico di governo col PSI non può più essere realizzato sul terreno delle formule di governo ma su quello di un'intesa programmatica che risponda ad una reale convergenza di volontà politiche. Per questo occorre che la DC sia capace di «controllare il Paese» sui problemi economici, dello Stato e della politica estera, proposta che evidentemente è allo stato non esiste.

Sul primo punto il segretario della DC ha enunciato alcuni criteri generali di approccio ad un'ipotesi di superamento della crisi della società italiana e del problema dell'occupazione, la maggiore incidenza della domanda pubblica dei beni di consumo collettivi, un ruolo realistico e equo per il settore privato e una politica salariale pregressiva e coerente con l'obiettivo di allargare la base produttiva del Paese, riforma del regime del licenziamento. Dovrebbe essere inoltre avviata una nuova politica delle istituzioni in modo da assicurare l'efficienza e la moralizzazione e la partecipazione attiva del cittadino. In questo quadro, dovrebbe prodursi un'espansione delle autonomie locali e un maggior coordinamento delle Regioni. Non è mancata la spuntata polemica verso la «partitocrazia» politica e burocratica e la questione delle nomine alla Rai-Tv, in cui la DC si sta comportando secondo la più squallida tradizione di questi tempi.

Zaccagnini ha fatto anche un riferimento alla situazione internazionale, segnata profondamente dalla crisi economica del sistema capitalistico, per affermare come centrale la opzione europeistica nella ricerca di una difficile partnership con gli Stati Uniti e di una collaborazione con le altre aree economiche-politiche del mondo.

Venendo a parlare delle questioni più propriamente riguardanti la linea politica della DC, Zaccagnini ha respinto l'accusa di «reticenza» e ha ricordato le tre indicazioni su cui si è mosso la sua segreteria: il rifiuto di ogni relazione che provochino lo scioglimento anticipato delle Camere; il rifiuto dello scontro frontale e ricerca di un qualche margine di collaborazione col PSI; il rifiuto di condurre in termini impegnati «un serrato confronto col Partito comunista».

«Una relazione di questo tipo», ha detto, «è stata ampiamente discussa dentro e fuori il partito».

Circa il rapporto col PSI segreto dal segretario, ha detto che occorre tener presenti gli orientamenti assunti dai socialisti dopo il 15 giugno: «bisogna cioè avere coscienza che la situazione è mutata e che le decisioni succedute hanno mutato i precedenti rapporti esistenti nel centro-sinistra». Dopo questo richiamo al realismo, Zaccagnini ha notato che l'atteggiamento del PSI dipende anche da «una ripresa dello slancio riformatore e delle caratteristiche generali della DC». In ogni caso, quali che sieno le tensioni fra i due partiti, rimane l'esigenza di un serio «rapporto di collaborazione» tra i due partiti.

Quel lottatore ha avanzato alcune riserve e critiche alle posizioni recentemente espresse dal PSI, specie per quanto riguarda la proposta di una presenza comunista in maggioranza di governo e una stretta contraddizione che esisterebbe nella richiesta di riforme che non contemplano una difesa delle condizioni immediate di vita dei lavoratori.

Molto ampia è stata la parte della relazione dedicata al «confronto con il PCI». In essa, mentre c'è il rifiuto dello scontro frontale, fanno apparizione anche affermazioni che esprimono una distorsione o una pregiudiziale diffidenza verso le posizioni dei comunisti. La linea del «confronto» non è che un'ipotesi di «comunicazione», e non un'adesione. Un discorso sul PCI limitato alle pregiudiziali ideologiche «risulterebbe oggi insufficiente. Occorre una discussione «sul merito delle questioni», ferma restando la persistenza di «gravi problemi» (l'internazionalismo del partito, la collaborazione tra il pluralismo politico con la «egemonia della classe operaia»). Il confronto non è «una semplice indicazione di metodo» ma un modo impegnativo di dispiegare l'azione di una DC «in fase di rinnovamento». Anzi, occorre «una parità di forze» e «una parità di responsabilità» e motivare la «diversità dei ruoli». Ma un confronto serrato, che parte dalle diversità ideologiche e politiche, non può escludere che emergano «accanto alle divergenze, qualche punto di convergenza», ed anzi nelle attuali gravi condizioni del Paese «una forma di concorso (dai PCI - N.d.r.) può verificarsi in modo più frequente di un tempo».

Qui Zaccagnini ha polemizzato con chi trova «troppo riduttiva e apparentemente rinunciataria» la formula della «diversità» fra DC e PCI. Essa invece sarebbe congrua per qualificare i motivi per i quali non si può andare col comunisti oltre il «confronto» e si deve escludere il compromesso storico. «Quali le ragioni essenziali di questo limite nei rapporti con il PCI?», ha chiesto il segretario della DC, «non sono a un tema di emancipazione democratica, anche analitiche e complete, il PCI ha fornito prove si-»

Qualunque sia la soluzione

qualunque sia la soluzione che ha caratterizzato il biennio dell'esperienza parlamentare, le ipotesi di compromesso storico con un estato ineluttabile, per cui l'assetto conseguito - costituzionale - non può essere ripristinato. Non si comprende da quale documento e presa di posizione comunista Zaccagnini abbia desunto questa «percezione» di comunisti hanno esplicitamente consentita dal principio dell'alternanza delle maggioranze. Naturalmente essi torneranno a loro volta a battere dall'opposizione per la difesa delle conquiste realizzate grazie alla loro partecipazione al governo. Ma che cosa ha questo a che vedere con il «non ritorno»?

Comunque, «malgrado la difficoltà», ha aggiunto, «noi non rifiutiamo l'ipotesi che dovrebbero restare e all'opposizione con un ampio schieramento di forze politiche nell'attività legislativa». Il terreno della giustizia sociale, della libertà di pensiero e di critica interna ed esterna di questi mesi. Chi non ricorda quanto è stato detto, dopo le elezioni regionali e locali di giugno, per avvertire in qualche modo il «modo» del rapporto con il PCI? Ma come non ricordare, anche, come chiariva il segretario, che le varie situazioni regionali «non sono state trovate soluzioni nuove e più adeguate»?

«Ancora una volta», non si tratta di una disputa sulle parole. Zaccagnini ha insistito sulla «diversità» della DC rispetto al PCI e lo ha fatto anche con qualche sfumatura di cautela. «L'ipotesi di un'incomprensione manifestata nel partito di fronte alle sue indicazioni politiche è un pericolo che occorre tra i due partiti». Su questo terreno nessuno vuole conferme o pasticci e noi cerchiamo invece di spiegarlo.

Ma la questione di oggi, lo si intenda, non è questa. Dinanzi a una crisi profonda del Paese, e in presenza di una chiara e netta volontà di cambiare, si tratta di trovare le più ampie convergenze di forze democratiche e popolari sui contenuti di una politica nuova. Per agire in questa direzione, occorre affermare concretamente nuovi orientamenti, metodi di governo che, rispetto a quelli del passato, una politica economica che corregga drasticamente indirizzi rovinosi (liquitando, intanto, quella istone ottimismo di Colombo che tanti danni ha fatto anche negli ultimi mesi). In questo campo, occorre dire che la relazione di Zaccagnini accenna diverse debbozze: essa ammette l'esigenza di un nuovo corso, ma è ancora vaga nell'indicare le soluzioni.

Forse un aspetto che non sappiamo quanto e come il Consiglio nazionale dc riuscirà a risolvere e a chiarire. Evidenti sono le spinte diverse che si stanno esercitando sul suo seno, e tra queste, le sollecitazioni più contrastanti.

I primi commenti di esponenti dc

Al termine della seduta del Consiglio nazionale si sono avuti i primi commenti dei maggiori esponenti della DC. Magari è stato l'atteggiamento della decisione di Zaccagnini di non chiedere un referendum di sorta, anziché in un certo modo apparso un gesto sdrammatizzante.

Questi i giudizi espressi dai vari esponenti: Forlani: «Un ottimo base per ulteriori convergenze in sostanza una bella relazione».

Gullotti (ex doroteo): «Una relazione di questo tipo, che si stiano esercitando sulla sua linea».

Taviani (ex doroteo): «Una relazione di altissimo livello». Donat Cattin: «Forze nuove, una politica di confronto per noi. Aspettiamo di sentire altre reazioni per sapere se va bene per tutti».

Antonio Di Pietro (ex doroteo): «Una sforzo notevole ed apprezzabile per offrire un'ampia, realistica piattaforma di discussione».

Mitola: «Una relazione di questo tipo, che si stiano esercitando sulla sua linea».

«Solo i capi dorotei si sono rifiutati di esprimere qualsiasi commento», ha detto Piccoli ha detto: «Parlerò in questo Consiglio nazionale, quindi non ho bisogno di anticipare nulla». L'on. Bisagnone ha detto: «Una relazione, abbastanza chiara, avanzata».

«Solo i capi dorotei si sono rifiutati di esprimere qualsiasi commento», ha detto Piccoli ha detto: «Parlerò in questo Consiglio nazionale, quindi non ho bisogno di anticipare nulla».

«Solo i capi dorotei si sono rifiutati di esprimere qualsiasi commento», ha detto Piccoli ha detto: «Parlerò in questo Consiglio nazionale, quindi non ho bisogno di anticipare nulla».

Gli edicolanti non vogliono essere equiparati ai commercianti

ROMA, 23 novembre. I venditori di giornali, riviste e periodici non si ritengono «soggetti alla legge che disciplina le attività commerciali, in quanto sostengono che la loro attività non si esplica in atti di commercio (acquisto o vendita), ma nella semplice esecuzione di un contratto. La particolarità di questa normativa sta nel fatto che nel contratto estimatorio non si trasferiscono in proprietà le stampe dell'editore al giornalaio.

Infatti, come hanno dichiarato con loro sentenze i pretori di Ovada, Cassino e Milserve, «la merce (giornali, riviste, periodici) non entra mai nel patrimonio dell'edicolaio, ma rimane sempre di proprietà dell'editore il quale tenta la vendita tramite il giornalaio. In conseguenza di ciò gli edicolanti non si ritengono obbligati a dover richiedere, per svolgere la loro attività, l'autorizzazione prescritta dalla legge sul commercio».

Di contraria opinione è invece il ministro dell'Industria e Commercio il quale, con il «decreto di esecuzione» della legge n. 426 dell'11-6-71, ha disposto che gli edicolanti debbano ritenersi assoggettati alla legge sul commercio. Per districare l'ingarbugliata materia, un gruppo di edicolanti di Cassino ha presentato ricorso, al Tribunale amministrativo del Lazio.

Spagna

Spagna che bussala alle porte dell'Europa.

E' oggi tutto questo i fascisti «puri» lo hanno in qualche modo rinfacciato a Juan Carlos, accolto gelidamente alla valle de Los Caidos da parte degli uomini di Giron de Velasco e di Blas Pinar, dai fascisti italiani dei «Gruppi Grazianni» e di «Ordine nero» o dai trascinati del Gruppo Petani, non un applauso, non un saluto, non un applauso. Questo però può apparire solo una rottura col passato: non è ancora un'apertura sul futuro.

L'opposizione democratica attende invece qualche cosa di più, perché non abbracciano l'idea di un futuro che significa presentare un futuro diverso. L'opposizione democratica attende la prima misura che il nuovo re dovrà prendere: una decisione sui quasi 3 mila detenuti politici che si trovano nelle carceri spagnole. Solo attraverso questo è possibile valutare quanto profondo e sincero è il distacco del 40 anni precedenti.

Le voci su questo sono contrastanti. I più ritengono che Juan Carlos, per non aggravare fino ai limiti di una grave crisi l'indipendenza dal «braker», si limiterà ad un

Advertisement for Renault 5. Text: 'Adesso anche senza cambiali.' Image: A Renault 5 car. Text: 'Renault 5 è già disponibile nei modelli 1976. Costruiti di fabbrica e nel colore preferito. Forchitura per durare a lungo, Renault 5 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 è più competitiva anche nel prezzo.' Logo: Renault logo.

Voci di pronunciamenti nelle forze armate mentre si acuisce la crisi politica

Mentre proseguono i combattimenti in tre province

ASPRA TENSIONE A LISBONA TRA SOCIALISTI E COMUNISTI

Il Sud Africa minaccia un intervento diretto in Angola

Soares afferma che non c'è alternativa al governo De Azevedo se non la guerra civile e si rifiuta di negoziare con i comunisti - Indetto dai « Comitati rivoluzionari » di Lisbona uno sciopero per un « governo di sinistra »

Tecnici francesi e cinesi dirigerebbero il tiro dei cannoni di Holden e Mobutu - Una smentita della « Tass » - La vita a Luanda si svolge normalmente

DALL'INVIATO LISBONA, 23 novembre
Nel vuoto di potere che dura ormai da quattro giorni con la « serrata » del governo e nel clima di tensione che regna all'interno delle forze armate (le voci di imminente e possibili pronunciamenti di unità) i comandi che appoggiano il sesto governo si fanno sempre più insistenti e continui e si acuisce il braccio di ferro tra le forze politiche in una prova di forza che in queste ore sembra lasciare assai poco spazio al compromesso auspicato in maniera quasi accorta dal Presidente Costa Gomes. Questa notte a Oporto e in altri grossi centri abitati del nord è questo pomeriggio a Lisbona, i socialisti hanno portato nelle piazze centinaia di migliaia di persone per dimostrare — come ha detto il segretario del partito, Mario Soares — che « non può esservi alternativa a questo governo al di là di una guerra civile che potrebbe significare il ritorno ad una dittatura fascista ».

Poche ore fa il segretario provvisorio del « Comitati rivoluzionari della cintura industriale di Lisbona », l'organizzazione di base che è appoggiata dal Partito comunista e dalle forze della estrema sinistra, ha annunciato per domani uno sciopero generale in tutte le fabbriche per chiedere le dimissioni del gabinetto De Azevedo, un governo di sinistra e l'operazione di tutti gli ufficiali di destra nelle forze armate, facendo i nomi di quasi tutti i comandi delle regioni militari delle unità operative che sono allineate con il gruppo del « nove » e con l'ammiraglio De Azevedo.

I giornali, soprattutto quelli del nord (a Lisbona la domenica non escono che pochi giornali minori), riportano stamattina, sotto titoli di scatto, stralci di una intervista rilasciata dal ministro degli Esteri e leader del gruppo del « nove » Melo Antunes al francese *Nouvel Observateur*, che pone i termini della situazione in maniera estremamente drammatica non escludendo il pericolo concreto di una guerra civile e lasciando comprendere che il tempo a disposizione per superare la crisi « sta per scadere ».

« Il tempo, dice, lavora ora contro di noi, contro il socialismo, contro la sinistra. Se il governo attuale dovesse cadere si presenterebbe al Paese senza dubbio il pericolo di una guerra civile che ci condurrebbe ad un nuovo fascismo ». Ciò che sta succedendo in questo momento in Portogallo, secondo il maggiore Melo Antunes, è che « da un lato certi dirigenti non mostrano la fermezza necessaria per governare » e dall'altro che « il PC prepara la conquista del potere ».

« Allusione alla « mancanza di fermezza » e chiaramente diretta al Presidente della Repubblica Costa Gomes che si trova oggi più che mai sotto l'attacco concentrato di tutto l'arco governativo politico e militare esclusi i comunisti, quale « mediatore di un compromesso » ritenuto « impossibile » e che comunque, « almeno nei termini come è stato configurato nell'ultima riunione del Consiglio della rivoluzione, nessuno pare disposto ad accettare o a ricercare ».

La posizione del gruppo dei « nove » e quella dei socialisti, così come risulta dalle dichiarazioni di Soares a Oporto e a Lisbona, è « andare avanti senza preoccuparsi delle manifestazioni di forza (dei comunisti e della sinistra estrema) seguendo semplicemente la nostra linea ». Le accuse che vengono lanciate ai comunisti da Melo Soares e da discorsi di Mario Soares a Oporto e a Lisbona, è « andare avanti senza preoccuparsi delle manifestazioni di forza (dei comunisti e della sinistra estrema) seguendo semplicemente la nostra linea ».

Le accuse che vengono lanciate ai comunisti da Melo Soares e da discorsi di Mario Soares a Oporto e a Lisbona, è « andare avanti senza preoccuparsi delle manifestazioni di forza (dei comunisti e della sinistra estrema) seguendo semplicemente la nostra linea ».

« Egli parla poi della necessità di ristabilire « uno stato forte » per far fronte alla drammatica situazione economica. A questo proposito non manca di criticare duramente anche i socialisti. « Il PS, dice, potrebbe essere di molto aiuto ma a condizione che elimini gli elementi di destra che sono nelle sue file e che ».

« Sono rivelati ulteriormente per quello che sono partigiani e sostenitori di una destra classica ».

Il tono del discorso pronunciato questa sera da Soares dinanzi alla immensa folla convenuta nella piazza della Fontana Luminosa a Lisbona, non si discosta di molto dalle affermazioni di Antunes. Se possibile certi passaggi contengono accenti anche più drammatici e ultimativi. Pur sostenendo la necessità di misure che permettano di « evitare il confronto armato, l'ordine, il settarismo, l'intolleranza », egli sostiene che « vi è un prezzo che non pagheremo: il sacrificio della libertà ».

La chiusura nei confronti del PC è stata totale « non negozieremo con i comunisti », ha detto Soares — fino a quando non rinunceranno « a quella che egli definisce « la loro tattica goliarda ». Soares afferma che il Partito socialista non intende « emarginare né il Partito popolare democratico, né il Partito comunista » e che il sesto governo è l'unico « possibile ».

« Egli lancia un vero e proprio avvertimento al Presidente Costa Gomes, al Consiglio della rivoluzione e al PC, in base al quale il governo attuale è intoccabile ».

Domenica di sangue a Beirut: 29 morti

BEIRUT, 23 novembre
Le sparatorie sono continuate a Beirut per tutta la notte e proseguivano ancora stamattina.

Oggi gran parte dei comandanti delle unità che formano la guarnigione di Lisbona sconfessano in maniera clamorosa il generale de Carvalho affermando che non vi è mai stata una loro riunione per decidere di opporsi alla nomina di Vasco Lourenço.

De Carvalho si è visto così costretto a rendere pubblico un comunicato in cui si afferma che « nel suo colloquio con Costa Gomes egli espresse semplicemente la sua opinione personale » e che in proposito non fu mai « concordato una mozione ostile a Vasco Lourenço ». Ci si chiede ora se ciò non significhi « via libera » per il Consiglio della rivoluzione alla sostituzione di de Carvalho alla testa della piazza militare della capitale e quindi un primo passo verso quella « ristrutturazione dei comandi » che viene richiesta « con urgenza » dal gruppo dei « nove » per « uscire dalla crisi politico-militare e per « riprendere in mano le forze armate ».

Franco Fabiani

« Quest'anno intero, il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, è stato ricevuto stamattina dal Presidente siriano Hafez Assad, dopo aver compiuto un'ispezione alle forze dell'ONU sulle alture del Golan ».

Waldheim, il quale ieri aveva avuto colloqui con il ministro degli Esteri siriano Khaddam e con il leader palestinese Arafat, ha dichiarato che il suo viaggio in Medio Oriente è destinato « a rimettere in moto il procedimento dei negoziati » per una soluzione del problema meridionale « Esistono diverse possibilità di negoziare, e una è la ripresa della Conferenza di Ginevra », ha detto Waldheim.

DALL'INVIATO LUANDA, 23 novembre

Una crescente campagna alirrmistica fomentata dai razzisti sudafricani mira a creare nei Paesi africani un clima di psicosi, diretto contro il MPLA e l'Unione Sovietica. Il *Sunday Times* di Johannesburg afferma oggi che « il Sud Africa potrebbe intervenire direttamente » in Angola « per proteggere gli interessi occidentali e i propri ».

« Questa mostruosa menzogna che troppo facilmente è stata raccolta dalla propaganda reazionaria, e già stata respinta dal MPLA come pura propaganda », afferma la *Tass*. Infatti, il portavoce del governo Luis de Almeida ha categoricamente smentito oggi le informazioni secondo cui truppe dell'UNITA avrebbero conquistato il centro di Malanje, catturando 74 « mercenari », tra cui 20 sovietici.

Insieme ad un gruppo di giornalisti e operatori della televisione, sono stati in una delle tre zone di operazione, quella della provincia di Cuanza Norte. Dopo una notte trascorsa nel capoluogo della provincia, N'Dalatando, siamo tornati a Luanda, dove abbiamo ottenuto il permesso di proseguire verso il fronte.

« L'Angola » sono molti chilometri più avanti i nemici, tuttavia, sarebbero annidati anche nella bosaglia destra e a sinistra.

« Qui saremmo insomma in una specie di terra di nessuno, dove avremmo luogo imboscate e colpi di mano. I nemici — secondo un soldato Mobutu sarebbero ancora cinesi e francesi, che dirigerebbero il tiro di cannoni da 120 fabbricati in Cina e in Francia. Secondo i soldati Samba Caju sarebbe ancora nelle mani del nemico il venti novembre vi sarebbero state un'offensiva e una controffensiva. Non riusciamo a sapere altro ».

« Comunque proseguire è impossibile, perché ci troveremo presi fra due fuochi, senza poter distinguere nemici da amici. Tutti indossano infatti le stesse uniformi e tutte mimetiche e sono armati di « Kalashnikov » di fabbricazione sovietica (i soldati delle FAPLA) e cinesi (gli uomini di Mobutu e di Holden) ».

« Questa mattina il portavoce del governo Luis Almeida ha tenuto una conferenza stampa per smentire le voci diffuse all'estero sulla situazione a Luanda. In particolare Almeida ha detto che sono false le notizie circa i bombardamenti di Luanda e del suo aeroporto, circa la mancanza di acqua, di luce e di generi alimentari di prima necessità. La vita a Luanda è assolutamente normale. Di bombardamenti nemmeno l'ombra. Terza sera, tornando dal viaggio, ho notato che l'acqua non c'era. Siamane era già tornata. Ho letto inoltre personalmente su questo telex l'incredibile, intollerabile messaggio di Donald Webster della Columbia Broadcasting Co. System che chiede disperatamente a New York e a Lisbona acqua da bere, dicendo che è disidratato e costretto a farsi la barba con la Cola Cola. Ho letto anche la non meno incredibile e intollerabile risposta da New York circa l'invio di tre casse piene di acqua. Esse arriveranno stasera alle 22,35 ora locale in aereo da Lisbona ».

« Sulla conferenza stampa di Almeida c'è da aggiungere la dettagliata denuncia delle attività di Reginald Shay della AP e UPI Shay e sparito dopo aver diffuso in inglese e in olandese a Salisbury alcune informazioni false o esagerate e tendenziose. Particolarmente grave e provocatoria la falsa notizia che il MPLA avesse deciso di espellere gli americani della Gulf, la compagnia che estrae il petrolio di Cabinda ».

Arminio Savioli

A MOGADISCIO PER L'ANGOLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI DEL MOZAMBICO

MOGADISCIO, 23 novembre
Il ministro degli Esteri del Mozambico, Joaquim Chissano, è giunto a Mogadiscio, in vista di un messaggio sull'Angola per il Presidente somalo Siad Barre. Ambedue i Paesi riconoscono il governo del MPLA. Chissano sta completando un viaggio in vari Paesi africani progressisti per coordinare l'assistenza al Movimento popolare per la liberazione dell'Angola.

Sette omicidi politici in Argentina

BUENOS AIRES, 23 novembre
La stampa argentina rivela che un dirigente dell'«Esercito rivoluzionario del popolo» (ERP), Roberto Coppo, è stato ucciso ieri durante uno scontro con militari nella provincia di Tucuman.

Alla periferia di Tucuman, si è appreso inoltre, sono stati trovati i cadaveri crivellati di proiettili di un giovane e una ragazza. Le vittime avevano le mani legate e gli occhi bendati. Si suppone che appartenessero a gruppi di sinistra.

La polizia ha infine annunciato che tre uomini e una donna sono stati uccisi alla periferia di Buenos Aires nel corso di una sparatoria con agenti della polizia federale. I quattro che erano a bordo di un'auto fermata ad un posto di blocco istituito dalla polizia su una delle vie di accesso a Buenos Aires, hanno tentato di coprire la loro fuga sparando.

Nuovi sacrifici in vista per i consumatori per rinsanguare le casse comunitarie

La CEE chiede di aumentare l'IVA?

Oggi decide il Consiglio dei ministri delle Finanze dei nove Paesi aderenti

DAL CORRISPONDENTE BRUXELLES, 23 novembre

Il finanziamento delle casse comunitarie chiederà maggiori sacrifici ai consumatori dei nove Paesi, attraverso l'aumento dell'IVA e quindi dei prezzi al consumo di una serie di generi di prima necessità? A questo interrogativo, posto da una serie di proponenti in mano ad ufficiali che si dicono della « sinistra rivoluzionaria » e che hanno accusato spesso, soprattutto in questi ultimi giorni, il governo e il gruppo militare del « nove » di condurre una politica di destra, di epurazione a sinistra nelle strutture militari e civili, di « trucidamento » in una parola della « rivoluzione socialista ».

« Questo meccanismo, che dovrà liberare la CEE dal finanziamento attraverso i contributi degli Stati, e renderla quindi autonoma nei confronti dei governi, avrebbe dovuto entrare in vigore già quest'anno. Si è tardato a dargli il via a causa delle difficoltà incontrate appunto nella armonizzazione dell'IVA nei singoli Stati. Visti infatti gli effetti disastrosi sui prezzi al consumo provocati dall'entrata in vigore dell'imposta negli anni fra il '70 e il '72, i vari governi si sono fin qui riservati la facoltà di manovrare un po' l'applicazione. Così per esempio in Inghilterra i prodotti alimentari sono del tutto esenti dall'IVA, anzi, preoccupato dalla inflazione galoppante, il governo di Londra sarebbe propenso ad allargare il campo delle esenzioni. Nei Paesi Bassi è la stampa ad essere totalmente esente dall'IVA. In Italia, su tutta una serie di generi di prima necessità, si paga una tariffa IVA ridotta (6%), rispetto al livello medio stabilito nel 19° ». Le organizzazioni democratiche dei produttori e dei macellai premono perché anche la carne, sottoposta ora alla tariffa del 18%, sia portata al livello di tassazione degli altri generi alimentari.

E' tutta questa serie di deroghe che la Commissione mette ora in discussione.

« E' tutta questa serie di deroghe che la Commissione mette ora in discussione. ».

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA